

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Jolhannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 5 Maggio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2296

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perché esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sotto-segnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

|                           |                            |
|---------------------------|----------------------------|
| N. 275 del 10 agosto 1879 | N. 2070 del 4 gennaio 1914 |
| » 338 » 26 ottobre 1880   | » 2071 » 11 » »            |
| » 818 » 5 gennaio 1890    | » 2072 » 18 » »            |
| » 822 » 2 febbraio »      | » 2076 » 15 febbraio »     |
| » 825 » 23 » »            | » 2079 » 8 marzo »         |
| » 829 » 23 marzo »        | » 2080 » 15 » »            |
| » 860 » 26 ottobre »      | » 2083 » 5 aprile »        |
| » 862 » 9 novembre »      | » 2109 » 4 ottobre »       |
| » 864 » 23 » »            | » 2110 » 11 » »            |
| » 869 » 28 dicembre »     | » 2118 » 6 dicemb. »       |
| » 883 » 5 aprile 1891     | » 2227 » 7 gennaio 1917    |
| » 835 » 19 » »            | » 2228 » 14 » »            |
| » 915 » 15 novembre »     | » 2231 » 25 febbraio »     |
| » 2046 » 20 luglio 1913   | » 2235 » 1 marzo »         |
| » 2058 » 12 ottobre »     | » 2238 » 25 » »            |
| » 2060 » 26 » »           | » 2240 » 8 aprile »        |
| » 2063 » 11 novem. 1913   | » 2248 » 3 giugno »        |
| » 2064 » 23 » »           | » 2255 » 22 luglio »       |
| » 2068 » 21 dicemb. »     |                            |

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

Il protezionismo industriale e l'avvenire del Paese. — EDOARDO GIRETTI.  
Salariati nel dopo-guerra. — GIULIO CURATO.  
La liquidazione della guerra.

### CRONACA DEL LIBERISMO.

La politica fiscale dell'avvenire.  
Il problema ferroviario del dopo-guerra.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Federazione nazionale delle Unioni agricole.

### FINANZE DI STATO.

Prestiti di guerra al Canada.

### FINANZE COMUNALI.

Tariffe daziarie di Torino.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Combustibili nazionali.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Essiccazione delle patate. — Concorso a premi fra cooperative agricole. — Società anonime e partecipazione operaia e di Stato. — L'Istituto nazionale delle assicurazioni e i premi per le assicurazioni dei rischi di guerra in navigazione. — Casse di risparmio postali.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Il protezionismo industriale e l'avvenire del Paese.

Il marchese senatore Ettore Ponti, presidente del Linificio e Canapificio Nazionale e di altre importanti Società industriali, uomo d'ingegno e di coltura non comune, come ne fa prova un suo libro tradotto anche in francese sulla guerra e sulla futura confederazione europea, si è schierato senza riserve e senza restrizioni col gruppo dei grandi industriali italiani, che si agita attivamente allo scopo di ottenere la revisione in senso e con tendenza ultra-protezionista del nostro regime doganale.

In una recente lettera al suo Collega nella presidenza del « Comitato Nazionale per le Tariffe Doganali e i Trattati di Commercio », senatore Esterle, pubblicata nella *Nuova Antologia* del 16 marzo u. s., il senatore Ponti si è assunto il compito di dimostrare, come se la guerra europea non fosse avvenuta:

(1) che il protezionismo doganale è un grande calunnio;

(2) che occorre adottare il sistema della « tariffa autonoma » per meglio proteggere in avvenire la produzione industriale italiana dalla concorrenza straniera senza distinzione di paesi nemici ed alleati.

#### PROTEZIONISMO DOTTRINARIO.

Non ho ora il tempo né la voglia di ingolfarmi in una discussione teorica col marchese senatore Ponti, discussione che sarebbe del resto inutile, perché è dogmaticamente stabilito che noi liberisti siamo dei dottrinari incorreggibili ed impenitenti, mentre, nelle loro disquisizioni più sublimi e più astruse i protezionisti non perdono mai di vista il fatto ed il fenomeno sperimentale, su cui sanno esercitare tutto l'acume mirabile del loro ingegno per arrivare alle conclusioni... atte ad accrescere i dividendi delle loro aziende commerciali.

Lascio che i lettori giudichino essi stessi alla luce che oramai si è fatta intorno ai metodi tedeschi di penetrazione economica e politica a base di « dumping » e di protezione governativa, i quali tanto hanno contribuito a scatenare la guerra attuale, sino a che punto il marchese senatore Ponti si appone al vero nelle sue elucubrazioni intese a dimostrare la « legittimità », la « democraticità », la « utilità » e la « transitorietà » del protezionismo.

#### QUESTIONE PRATICA.

Per me la questione che oggi si agita intorno alla revisione del nostro regime doganale e che deve seriamente preoccupare ed occupare il paese è tutt'altro che teorica.

Sia o non sia stato utile in passato all'Italia il protezionismo industriale, come lo concepiscono e lo propugnano i signori del « Comitato Nazionale per le Tariffe Doganali e per i Trattati di Commercio », quello che bisogna decidere ora è se al paese intero conviene di accettare i consigli alquanto pelosi, che quei signori vanno a gara nel proporgli, e di prepararsi alle nuove negoziazioni commerciali col sistema della tariffa autonoma con dazi irriducibili e più alti degli attuali e con l'abolizione nei futuri Trattati di Commercio della clausola generale del trattamento della « Nazione più favorita ».

Una cosa è certa, ed è che, se questa revisione del nostro vigente regime doganale viene accettata o subito dal paese e votata dal Parlamento, i nuovi accordi commerciali saranno negoziati sotto l'influenza diretta di quel gruppo di grandi industriali, che hanno soprattutto interesse a salvaguardare le loro produzioni a costo elevato

contro la concorrenza delle produzioni estere similari più economiche.

Preciso anche meglio il mio pensiero, aggiungendo che in quel gruppo protezionista-industriale, come già nel Comitato presieduto dai senatori Ponti ed Esterle, sarà prevalente il « sottogruppo » della industria siderurgica, la quale, per la guerra e durante la guerra, ha realizzato enormi guadagni, ma non ha punto risoluto il problema massimo per le industrie che devono vivere in regime di concorrenza della produzione a buon mercato, anche perchè lo Stato, suo unico cliente, si è mostrato scandalosamente inetto al suo dovere di « controllare » i costi delle forniture che riceve e di non concedere nei suoi contratti aumenti di prezzi eccessivi ed illeciti; ed anzi ha con trattamento di speciale favoritismo nell'applicazione dell'imposta sui sopraprofiti di guerra alle industrie sue fornitrici, incoraggiato in esse gli sperperi nelle spese di esercizio e di amministrazione e l'annacquamento dei capitali nascosti in impianti anti-economici a costi straordinariamente rincariti.

#### DOVE MIRANO I PROTEZIONISTI.

Si è molto parlato in questi ultimi tempi nel paese ed in Parlamento, dal banco stesso dei Ministri, delle industrie che la guerra ha create e della trasformazione che esse sapranno attuare per assicurare nel periodo della pace futura la indipendenza e la prosperità economica del paese.

Ma si è dimenticato un piccolo particolare: chi è che continuerà a pagare a quelle industrie i prezzi che paga attualmente il Governo loro unico cliente e molto spesso per giunta sovventore?

In questa prudente e meditata reticenza consiste tutta la morale della attivissima campagna che vanno svolgendo i fautori della decantata tariffa autonoma con dazi accresciuti allo scopo di trasferire nel dopo-guerra sulle spalle dei consumatori italiani il peso non lieve che ora grava su quelle dei contribuenti, mentre lo Stato è il solo — od in ogni caso il di gran lunga maggiore — compratore di prodotti delle industrie nazionali protette e privilegiate.

Questo, sfrondato di tutti i fronzoli rettorici e di tutti gli orpelli filosofici e pseudo-scientifici, è lo scopo vero ed ultimo, al quale mirano i signori del Comitato Nazionale presieduto dai senatori Ponti ed Esterle ed i loro corifei grandi e piccoli della stampa quotidiana e periodica italiana.

#### CONTRO I NEMICI E CONTRO GLI ALLEATI.

Trattandosi di meglio tutelare i loro interessi di produttori, gli industriali protetti e protezionisti non fanno distinzione, se i loro temuti concorrenti appartengono ai paesi nemici od a quelli alleati.

In certo senso, sono loro nemici tutti coloro che sono in grado di vendere a miglior mercato ai consumatori italiani delle merci similari a quelle che essi producono, sia perchè effettivamente le producono ad un costo minore, sia perchè si contentano di un margine di guadagno inferiore a quello che ad essi può piacere di stabilire.

S'intende che nella nuova « tariffa doganale autonoma » i dazi irriducibili dovrebbero essere fissati nella misura che sarebbe giudicata sufficiente dagli industriali che li devono godere.

Questi industriali inalberano volentieri e con patriottica ostentazione, quando ad essi fa comodo, la bandiera della guerra economica alla Germania da far seguire alla guerra militare; ma nello stesso tempo non sono per niente più disposti ad aprire le porte di casa nostra alle merci dei paesi alleati che possono fare concorrenza alle proprie.

#### I GRUPPI PROTEZIONISTI ED IL PAESE.

Occorre però che il paese impari a conoscere quali sarebbero per esso le conseguenze nel caso che questa campagna interessata per la revisione in senso maggiormente protezionista del nostro regime doganale, per la sua ignoranza od indifferenza, fosse destinata a trionfare.

Chiuse maggiormente le nostre frontiere alle importazioni dall'estero dei manufatti industriali che l'Italia richiede e consuma, ne verrebbe da sé ed indipendentemente da qualsiasi eventuale e possibile rappresaglia straniera una diminuzione delle nostre esportazioni di prodotti dell'agricoltura greggi od industrialmente trasformati, per il fatto solo che sarebbe venuto meno il mezzo naturale dello scambio.

Ma a questo non si limiterebbero per il paese i danni del nostro inacerbito protezionismo industriale.

I Trattati di Commercio, che ancora si potrebbero concludere, senza la clausola del trattamento della Nazione più favorita e senza le indispensabili riduzioni di dazio che ogni paese contraente potrebbe chiedere ed ottenere come equo e ragionevole corrispettivo delle concessioni che esso stesso è disposto ad accordare, altro non sarebbero che una lustra. Rimarrebbe il nome e la forma, ma sfumerebbe la sostanza.

Ristabilito, dopo la guerra, più o meno presto il traffico mondiale, noi ci troveremo tagliati fuori da esso, senza alcun genere di serie e positive garanzie, esposti a dover sostenere in condizioni troppo impari per le nostre esportazioni sui principali mercati esteri la concorrenza formidabile dei paesi che, più intelligenti e più abili, hanno già compreso per le lezioni severe della guerra, l'errore fondamentale dei sistemi fondati sull'isolamento politico ed economico e si preparano, con alla testa la grande e potente Democrazia Americana ad assicurare il nuovo regime di pace giusta e durevole nel mondo collo stabilimento della « Società delle Nazioni ».

#### PROTEZIONISMO E SOCIETÀ DELLE NAZIONI.

Già il presidente Wilson ha colla sua solita chiarezza di pensiero ed energia di espressione affermato ripetutamente come una delle condizioni essenziali della nuova politica internazionale intesa ad evitare il pericolo di altre guerre e di altre aggressioni alla leale e pacifica convivenza delle Nazioni democratiche deve essere la condanna e l'abbandono definitivo e totale dei sistemi di egoismo commerciale e di tariffe multiple e differenziali, che con tanto fervore e con così poco disinteresse il Comitato presieduto dai senatori Ponti ed Esterle continua a propugnare.

Per conto mio, lascio al buon senso dei lettori e del paese italiano di giudicare la opportunità ed il fondamento di questa vecchia e nuova campagna protezionista in gran parte basata sull'esempio della antica politica doganale degli Stati Uniti d'America, mentre questo grande e generoso paese sta facendo ammenda nobile ed ammirabile dei suoi errori, avendo accettato con magnifico entusiasmo e fatto suo completamente il programma di guerra del suo presidente Wilson per abbattere il dominio delle caste feudali e per stabilire solidamente la pace giusta e durevole tra le Democrazie federate del mondo nella libertà degli scambi e nell'abolizione di tutti i privilegi politici ed economici.

EDOARDO GIRETTI.

#### Salariati nel dopo-guerra.

Uno dei problemi del passaggio dall'economia di guerra a quella di pace, o meglio uno degli elementi di quel vasto problema, è quello dei salariati, che torneranno dalla fronte.

Insieme al nuovo indirizzo della politica doganale (ed annesso problema dei trasporti per mare), che sarà eminentemente basato sulle condizioni di pace, e sugli atteggiamenti che assumeranno le nazioni ed i gruppi di esse; insieme al conseguente problema dell'indirizzo della produzione (da prodotti bellici a prodotti di pace; dalla nascente eccessività di produzione industriale, determinatasi prima della guerra ed aumentatasi per essa e con essa, ad un migliore equilibrio fra le varie forme di occupazioni); insieme al connesso problema della emigrazione vi sarà il problema della occupazione dei soldati.

Questo problema, già agitato nei congressi e nei giornali, può vedersi molto bene impostato in un opuscolo, che meritava dalla stampa periodica più larga menzione e più attento esame, su i *contadini, operai ed impiegati nell'immediato dopo guerra*.

Lo scritto ha il merito di riunire (non per puro caso, ma con una profonda significazione) il punto di veduta dei socialisti con quello degli individualisti; infatti ne è autore Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione del Lavoro, ed è stato premiato dall'associazione liberale di Milano fra 21 concorrenti a relazione Lupino; vi è dunque anche nei fenomeni sociali e politici qualche cosa di profondamente vero, che appare a chi li studia con intelletto d'amore: vi è dunque un punto a cui arrivano i rappresentanti degli opposti partiti, purché vi tendano senza preconcetti e senza livore di parte.

È il problema dei lavoratori della terra, dell'industria e del commercio che l'autore si pone: egli calcola che

alla fine del conflitto 26 classi sotto le armi restituiranno subito alla nazione 3 milioni di uomini, di cui 2,5 da ritornare al lavoro usato, dopo un tempo che va da 1 a 4 anni: e troveranno tutta l'economia sconvolta, nei bisogni e nella produzione: troveranno almeno 2 milioni di persone già attendenti alle case od altre faccende, che li hanno sostituiti, aumentando di tanto la normale popolazione occupata. E, mentre la sostituzione è avvenuta gradatamente, la restituzione sarà immediata e troverà inoltre sul mercato del lavoro almeno 0,5 milioni di reimmigrati, 0,18 adibiti ai lavori delle retrovie e i profughi, internati e prigionieri e 0,6-7 lavoratori ora per la guerra. Vi sarà certo aumento di domanda di lavoro per la ricostruzione economica; ma il riadattamento non sarà facile, se non per i contadini. Vi è stata anche una serie di decreti che prorogano di un anno le scadenze dei contratti agrari, che dichiarano persistenti i contratti di lavoro con gli impiegati privati, e così pure sarà per gli impiegati pubblici; infine per gli operai dell'industria vi sono gli esoneri.

Ma la gran massa è di lavoratori non specificati ed avventizi e di chi chiuse bottega o rimpatriò e questi non avranno di che vivere (mentre i piezzi si manterranno altissimi) almeno nel tempo necessario per riassettarsi, anche se il lavoro sarà richiesto all'interno ed all'estero.

Si deve dunque facilitare il reimpiego e prestare assistenza nel periodo di disoccupazione e cioè (mettendo da banda progetti e ideali inutili)

a) continuare i sussidi alle famiglie dei richiamati per 2 mesi dopo la smobilitazione (come è già prorogata di 2 mesi dopo la pace la scadenza delle altre disposizioni di guerra).

b) costituire commissioni locali per il collocamento e l'assistenza.

c) corrispondere per 90 giorni un sussidio giornaliero ai disoccupati involontari (cioè alla cui offerta non corrisponde una domanda allo stesso saggio).

d) ridurre i debiti di affitto (tanto più gravi quanto più tempo l'inquilino è stato sotto le armi), accollandoli allo Stato come debito di guerra.

Infine promuovere lavori pubblici, per quanto saranno allora costosissimi; infine ogni intraprenditore specifichi il suo fabbisogno di lavoro; infine evitare, per quanto è possibile, scioperi e serrate.

Tutto ciò per 6 mesi, ma sempre in linea straordinaria; badare non solo a ricollocare, ma a *rianimare* l'economia dei singoli lavoratori e delle singole industrie.

\*\*\*

Queste le proposte socialiste, premiate dai liberali: e vi è, indiscutibilmente, tale una moderazione non che di linguaggio, ma di idee, da meritare il premio dei liberali. Mi basti solo segnalare due punti: che le opere pubbliche ed il lavoro non devono darsi per beneficenza, perchè è preferibile la beneficenza diretta ad una produzione meno economica.

Anzi, dato lo sviluppo della guerra, è da prevedere che l'opuscolo pecchi di troppa moderazione: il numero degli smobilitati, sommato alle altre masse demografiche da riassetare, supererà di gran lunga le previsioni del Rigola e perciò i provvedimenti saranno meno attuabili e meno efficaci: ciò non toglie che sia stato bene studiarli e proporli e che sia male averne poco parlato.

Dei quattro provvedimenti proposti, indiscutibile efficacia avrebbero il primo ed il terzo: continuare i sussidi alle famiglie e sovvenire i disoccupati; e, se non fosse il pericolo di chiarire, in linea di fatto, la disoccupazione involontaria (non so che ne penserebbero gli studiosi di economia di tal definizione e del modo in cui la si vorrebbe fissare), nulla vi sarebbe da dire.

Ma questi provvedimenti potrebbero creare un brutto precedente per il periodo di crisi, che indubbiamente si va ad attraversare, e non solo dai salariati.

Così pure il quarto provvedimento, di ridurre gli affitti, accollandoli allo Stato, principio nuovissimo e pericolosissimo, non meno dell'altro, certo più democratico, di ridurli a svantaggio dei proprietari, come si è fatto dalle commissioni arbitrali (e da molti privati spontaneamente, sia detto a loro lode) per la distruzione del raccolto in Puglia a causa delle arvicole.

Su secondo provvedimento credo vi sia poco da dire: purtroppo in Italia, almeno nell'Italia ufficiale e politica, sulla quale non pare che nemmeno la guerra coi suoi più tremendi cataclismi abbia avuto grandi effetti, i problemi, anche più ardui, si risolvono... nominando commissioni e spesso moltiplicando uffici: invano si grida da molti ed autorevoli contro questo

andazzo! invano Luigi Einaudi sul *Corriere della Sera* prosegue imperturbato tale campagna!

Ma pare veramente al Rigola, che pure vive la vita degli operai, che sia la mancanza di una commissione che non faccia trovar lavoro a chi lo desidera, se ve ne fosse bisogno? Sapranno bene i nostri stessi lavoratori dove cercare, se vi è da cercarlo: in ogni modo non credo faranno molto male queste commissioni, almeno se non intralceranno l'opera spontanea degli operai ed intraprenditori.

Resterebbe a calcolare il costo degli accennati provvedimenti; sono per credere che esso non dovrebbe essere eccessivo, non tanto in sé, ma in rapporto alle spese totali sostenute dalla nazione per la guerra: i sussidi alle famiglie già si pagano e da non breve tempo e si pagheranno per altro non breve tempo: si tratterebbe solo di prolungarli per due mesi; periodo che, per una guerra di questa durata, non è troppo lungo. Per quelli ai disoccupati occorrerebbe calcolare, anche approssimativamente, la durata ed il numero e così pure per gli affitti.

In complesso dunque i provvedimenti non sono forse di grandissima efficacia, ma anche non sembrano molto costosi e pericolosi: certo il problema è gravissimo e più certo è che l'azione dello Stato non potrà moltissimo fare per risolverlo: pure è molto da lodare e l'Associazione liberale di Milano, che ha bandito il concorso e l'ha poi giudicato così largamente e serenamente, ed il Rigola, che un problema essenzialmente di classe ha così bene e chiaramente ed altamente impostato da farlo coincidere con l'interesse nazionale, in maniera che una questione di lotta sia potuta diventare esempio di cooperazione fra gli opposti partiti.

GIULIO CURATO.

## La liquidazione della guerra.

In tutti i paesi si nota la naturale preoccupazione di sapere, come, dopo la guerra, si potrà far fronte alle difficoltà finanziarie. Il *Giornale del Commercio*, di New York, immagina una combinazione molto semplice, che consisterebbe in ciò che il giornale stesso chiama «il ripudio più o meno generale dei debiti pubblici», cioè il fallimento. Esso ammette tuttavia che questo «ripudio» non sarà probabilmente riconosciuto ufficialmente come tale, ma non sarà perciò meno reale, perchè il sistema di tassazione sarà determinato in modo tale che assorbirà una gran parte delle rendite delle obbligazioni dei debiti pubblici.

Il giornale americano afferma di aver ricevuto da un assiduo una lettera nella quale egli dice di «non credere che le tasse siano così elevate da assorbire la rendita delle obbligazioni del debito pubblico» e che «se la situazione fosse tale la stessa cosa sarebbe da applicarsi anche ai debiti delle Compagnie private».

Uno studio pubblicato recentemente a Washington, a proposito dei debiti e della ricchezza dei paesi belligeranti d'Europa, sostiene che l'indebitamento dei paesi stessi supera già di molto il terzo della loro ricchezza nazionale d'avanti guerra. Se questa condizione continua ad aggravarsi per qualche tempo ancora, un'enorme percentuale della ricchezza sarà rappresentata da obbligazioni del debito. Allora, come si pagheranno gli interessi di un simile debito? Non c'è che un mezzo: domandare ai portatori di queste obbligazioni di dare essi stessi le somme necessarie al pagamento degli interessi che desiderano ricevere. Essi saranno — si dice — ben obbligati a farlo.

Già ora i pagatori d'imposte ricevono gli interessi delle obbligazioni del debito, ma li rendono in parte sotto forme di imposte. Il rapporto fra queste imposte e gli interessi dipenderà dalla quantità di obbligazioni possedute e il volume delle rendite provenienti da altre fonti; quando si possiede una enorme quantità di queste obbligazioni, il loro valore è già oggi limitatissimo. Il tasso delle imposte sulla rendita in Inghilterra raggiunge già quasi il punto in cui il possesso delle obbligazioni governative o anche di qualunque obbligazione diventa perfettamente inutile per le persone che hanno grandi rendite. In Germania, la situazione è quasi la stessa.

Agli Stati Uniti si afferma di essere ancora molto lontani da simile situazione, ma si dice che vi si vada incontro a gran passi.

Il giornale crede che una identica situazione esista per ciò che concerne le obbligazioni emesse dalle imprese private. Bisogna tuttavia notare che queste ultime sono in parte sospese, nei paesi belligeranti, grazie a un con-

trolo ufficiale sulle emissioni private. Così il mercato di piazzamento è lasciato libero ai prestiti di guerra.

Effettivamente il giornale dice:

«Se la continuazione della presente situazione è inevitabile, bisogna rassegnarsi a vedere i debiti di guerra rimanere non pagati in modo aperto o nascosto, cioè prendendo con una mano per mezzo di imposte ciò che si sarà dato ai portatori di questi titoli con l'altra mano. Anche in Francia la situazione diventerà ben presto identica. Le sue risorse non sono inestinguibili e la sua situazione è particolarmente difficile, perchè rappresenta l'ultima riserva mondiale di capitale liquido. Direttamente o indirettamente il peso delle nazioni chiedenti prestiti grava sulla Francia. Gli enormi sacrifici di vite umane non rappresentano il costo totale della guerra; vi sono anche enormi sacrifici di ricchezza. Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia francamente e senza alcuna riserva la situazione economica attuale».

Il *New-York Journal of Commerce* dice che i problemi di questo genere saranno tanto più facilmente risolti dopo la guerra, in quanto si saranno meglio preparati gli animi a accettare le soluzioni inevitabili. Bisogna da ora studiare queste questioni, e procedere con equità e franchezza.

## CRONACA DEL LIBERISMO

### La politica fiscale dell'avvenire.

Quando nel 1914 scoppiò la guerra che doveva devastare l'Europa fu generalmente riconosciuto, entro e fuori il Parlamento, che sarebbe seguita una tregua riguardo a molte questioni d'interesse interno le quali dividevano i partiti politici, per concentrare ogni attenzione sul grande pericolo che minacciava la civilizzazione dell'umanità e l'esistenza della società delle nazioni libere, afferma in un opuscolo il Cobden Club di Londra.

Questo armistizio fu nel complesso lealmente osservato, ma era inevitabile che scuole rivali di pensiero politico dovessero cercare nei fenomeni della guerra appoggio alle loro teorie e convinzioni. In nessun caso ciò ebbe meglio a dimostrarsi che nelle grandi controversie tra la libertà di commercio e la restrizione artificiale delle importazioni dall'estero, quale politica nazionale. La barbarie organizzata del sistema militare tedesco provocò l'odio e la gelosia internazionale che sono il substrato del movimento protezionista e gli estremisti di quella scuola videro nella guerra l'opportunità per una riscossa di detto movimento. Taluni vi scorsero la prospettiva di danno economico alla Germania, altri la possibilità di elevare i prezzi delle loro merci; quanto all'effetto sul costo dei commestibili e di altre materie di prima necessità del popolo, sembrava essere sfuggita alla loro attenzione.

Ma mentre le voci delle organizzazioni di partito si affievolivano, l'esperienza della guerra mise i fatti nella loro vera luce e costrinse ogni nazione belligerante a riconoscere che il sistema delle tariffe protettive quale mezzo per accrescere le rendite dello Stato, si era dimostrato un completo e franco insuccesso. La Germania, l'Austria, la Francia, l'Italia, la Spagna e, in varie misure, tutti i paesi protezionisti dell'Europa occidentale, modificarono o abbandonarono la loro politica di scoraggiare le importazioni dall'estero e furono obbligati a riconoscere che il sistema liberista dell'Impero Britannico lo aveva dotato di tale eccezionale ricchezza da metterlo in condizioni di reggere non solo la propria parte dei pesi della guerra, ma altresì di concedere ai suoi alleati enormi rifornimenti di denaro, provvigioni e munizioni da guerra.

Infatti non si esagera dicendo che l'effetto delle restrizioni e gelosie commerciali nel tomentare lo spirito di guerra, sembra essere stato riconosciuto da tutte le nazioni belligeranti, e di tutti i progetti intesi ad assicurare una pace generale e duratura, nessuno ottenne adesione più larga che la richiesta di *porte aperte* in ogni paese, e di libero ed eguale accesso di ogni popolo alle materie grezze necessarie alle loro industrie.

Non ci proponiamo in quest'opuscolo di discutere dettagliatamente i vari punti suaccennati, ma può essere utile ai membri del Cobden Club avere presente un sommario delle opinioni di recente espresse dai principali uomini di Stato, personalità pubbliche e organizzazioni rappresentative in Inghilterra e fuori, circa della politica fiscale dell'avvenire. Ne facciamo quindi seguire alcune tra le più importanti.

Lo *Speaker* delle Camere dei Consumi in un discorso tenuto a Carisle *sui fini di guerra* il 19 dicembre 1917 così si espresse:

«Avevamo udito parlare di una guerra dopo la guerra ed era stato proposto che quali si fossero le condizioni di pace, l'Inghilterra non avrebbe dovuto avere più alcun rapporto con la Germania, che dovremmo boicottarne il commercio, non permettere ad alcuna materia grezza nostra di passare in Germania, che dovremmo venire ad un accordo coi nostri alleati ed insieme escluderla completamente e trattarla come fosse un lebbroso. Io non credo in quest'idea. Io desidero la pace e quando dico la pace intendo una pace durevole. Desidero una pace basata su condizioni sicure, che possa resistere ad ogni prova e durare possibilmente per sempre, o almeno per molti, molti anni, forse per secoli: mai il boicottaggio della Germania non sarebbe la via per giungere ad una simile pace. Quello sarebbe il modo di continuare la guerra e benché non ci si varrebbe delle armi che ora usiamo, vi sarebbe lo stesso odio e la stessa lotta di oggi tra un gruppo e l'altro di nazioni che lascierebbe il mondo diviso seminando germi di ostilità e di dissensi. Sotto vari aspetti, ciò sarebbe quasi altrettanto pernicioso che la guerra attuale. Mi rifiuto quindi di accettare tale condizione di cose».

\*\*\*

Mr. Asquith in un discorso alla *Federazione liberale* di Londra (gennaio 15, 1917):

«... Non vi è punto in alcuno degli insegnamenti impartiti della guerra che turbi la nostra fede nel libero scambio come condizione indispensabile alla prosperità e al progresso di un paese situato com'è il nostro. V'è un modo unico mediante il quale possiamo reggere il peso di debiti e di tasse che graverà su noi per anni a venire e in pari tempo ricostituire ed ampliare l'edificio della nostra ricchezza nazionale, aumentare l'energia e la produttività della nostra agricoltura, delle nostre miniere, delle nostre fabbriche, il tonnello mercantile e tutte le multiformi attività commerciali per le quali possediamo delle attitudini naturali o acquisite. Ciò può farsi mediante l'istruzione, la scienza, l'organizzazione, la capacità inventiva, la flessibilità ed un lavoro intenso, che non può esser compiuto sotto la protezione artificiale delle Tariffe».

\*\*\*

Da una lettera di Lord Lansdowne al *Daily Telegraph* 29 nov. 1917:

«... Mentre un boicottaggio commerciale sarebbe giustificato quale misura di guerra e mentre esso, in caso che la Germania si dimostrasse assolutamente irragionevole, rappresenterebbe una legittima minaccia, nessuna persona di buon senso desidererebbe distruggere, ne son certo, il commercio degli Stati Centrali se questi vorranno entrare in accordi per mantenere la pace, anziché costringerci ad un conflitto mediante una combinazione ostile. La guerra commerciale è, meno spaventosa nei suoi risultati immediati che la guerra di forze armate, ma sarebbe indubbiamente deplorabile se dopo tre o quattro anni di lotta sanguinosa sul campo, lotta che ha distrutto una gran parte delle ricchezze del mondo e stabilmente storpiato le sue risorse, le Potenze dovessero accingersi a delle ostilità commerciali le quali certamente ritarderebbero il risanamento economico di tutte le nazioni implicate».

\*\*\*

Il presidente Wilson a più riprese si dissociò da ogni proposta intesa a condurre una guerra economica dopo la cessazione delle ostilità; forse la più chiara espressione delle sue vedute l'abbiamo nelle seguenti parole tratte da un suo discorso al Congresso dell'8 gennaio 1918.

Il terzo paragrafo del programma composto di 14 articoli, ivi esposto, dice così:

III. «La eliminazione, in quanto possibile, di tutte le barriere economiche e l'instaurazione di parità nelle condizioni commerciali tra i paesi che consentono alla pace e si associano per mantenerla».

La ragione è data più oltre nel testo del suo discorso in queste parole:

«Non non siamo invidiosi della grandezza tedesca e in questo programma non v'è nulla inteso a memorarla. Non le contestiamo alcun successo, alcuna eminenza nella cultura o nelle intraprese pacifiche, qual fecero i suoi annali luminosi ed invidiabili. Noi non desideriamo danneggiarla o impedire in alcun modo la sua influenza e potenza legittime. Non desideriamo di com-

batterla sia con le armi o con misure commerciali ostili, qualora essa sia disposta ad associarsi a noi e alle altre nazioni pacifiche del mondo in patti di giustizia, di legalità e di lealtà. Noi desideriamo soltanto ch'essa accetti tra i popoli del mondo, del nuovo mondo in cui ora viviamo, un posto di eguaglianza anziché di supremazia. Nè pretendiamo di suggerirle alcuna alterazione o modificazione delle sue istituzioni.

\*\*\*

Da un articolo di Mr. W. Runciman M. P. nel *Daily News and Leader* (14 gennaio 1918):

« Noi fummo liberisti prima e anzitutto perchè credemmo che le importazioni libere fossero essenziali alla prosperità commerciale e industriale di questo paese. Altre nazioni scelsero per conto proprio e basarono la loro politica su dottrine che noi giudicammo false, ma era affar nostro decidere quale sistema avrebbe più giovato all'interesse di questo paese; e credo che fummo nel complesso un popolo liberista perchè le libere importazioni erano essenziali per rifornire le nostre industrie e per nutrire il nostro popolo. Questo si può dimostrare con le regole dell'aritmetica, e ad onta delle tempeste l'aritmetica rimane quello che era. Coloro che si sentono tentati a lasciarsi guidare dalla passione e dall'ira personale in ciò che riguarda la politica della nazione, devono rammentare che la vendetta in affari è una cattiva consigliera. Devono altresì ricordare ciò che il liberismo equivale ed equivarrà in avvenire per i poveri. Il cibo esente da tasse è di primaria importanza pel povero, anche se i benestanti sono disposti a pagare per una tassa doganale. Non credo esagerare dicendo che se la pace non porterà seco cibo abbondante e a buon mercato, l'anarchia troverà nella miseria delle masse un suolo fecondo. Le scarsità attuali sono tollerate con decrescente pazienza perchè siamo in guerra, ma quando questa sia finita, si richiederanno rifornimenti d'ogni genere, burro, lardo, tè, zucchero, pane, uova, aranci e moltissimi commestibili di prima necessità, non solo in quantità grandissime, ma al minimo prezzo generale, liberi da qualsiasi forma di tariffa preferenziale o protettiva. V'è un solo modo di ridurre il costo della vita e di nutrir bene una razza robusta ed è mediante un'abbondanza senza restrizioni. Si deve aprire ogni via, ogni mercante dev'esser libero di acquistare (sarà quello allora il suo dovere nazionale), si dovrà sfruttare ogni fonte e dovremo accogliere nei nostri porti tutto ciò che ogni paese abbia in eccedenza. Ancora una volta dovremo rimediare alle insufficienze, alle lacune del nostro paese con le riserve d'Europa, dell'America e degli antipodi, far sì che tutti trovino qui un mercato pronto, libero da barriere o impedimenti fiscali. In qual modo ha la guerra diminuita quella necessità? Al contrario essa l'ha intensificata. E ciò che è vero pel cibo lo è egualmente per i vestiti, i cuoi, mobili, gli oggetti e utensili di uso casalingo e tutti gli altri centodai quali la famiglia dipende per sostentamento, calore e riposo. Questo è ovvio.

« Quanto alle materie grezze per l'industria o agli articoli semi-lavorati da cui dipendono moltissime industrie, non vi può essere alcun dubbio. Se vorremo riacquistare i mercati e fomentare in ogni guisa la produzione economica, quelle merci devono arrivare nei nostri porti libere da ogni tassa. L'articolo finito è in molti casi essenziale ai bisogni delle classi industriali e nei casi ove soltanto i ricchi acquistano, una tassa doganale può essere benissimo accompagnata da una tassa di accisa. La sorte di quest'ultima categoria sta nelle mani del Cancelliere dello Scacchiere e verrà decisa in base a qualche principio generale che non sarà molto diverso nella sostanza da quello addotto nel 1913. Le classi lavoratrici dipendono tuttora da un cibo abbondante e a buon mercato: le industrie britanniche potranno riacquistare il loro vigore e la circolazione normale mediante un libero accesso a tutto ciò che i suoi amministratori vorranno acquistare: la finanza britannica dipende più che mai dalla libertà del mercato monetario di Londra, il quale a sua volta dipende dalla libera importazione ed esportazione: la marina mercantile britannica può riacquistare il suo posto eminente in virtù di costruzioni, riparazioni e rifornimenti a buon mercato e coll'incoraggiare il traffico con ogni parte del mondo senza porre ostacoli e condizioni. Mentre osserviamo l'attuale stato dei nostri principali commerci e la condizione probabile del nostro popolo dopo la guerra, si è spinti a concludere che per queste isole così dense di popolazione la politica di illimitata abbondanza anziché quella di restrizioni o svia-

menti per via di tasse, è un bisogno più urgente che in qualunque altro periodo degli ultimi cinquant'anni ».

\*\*\*

Lord Robert Cecil nella discussione sugli scopi di guerra alla Camera dei Consumi:

« Io desidero esprimere con la maggiore chiarezza che per quanto mi riguarda, io non propugno, nè credo altri membri del Governo propughino quella che si chiama guerra economica dopo la guerra ».

\*\*\*

Lord Parmoor (febbraio 15, 1918):

« La guerra ebbe per effetto di rappresentarmi dinanzi alla mente il grave pericolo che consiste nel provocare una irritazione internazionale con l'imposizione di nuove tariffe doganali. Sarebbe senza dubbio una politica pericolosa quella di mantener vive delle animosità internazionali poi che si fosse dichiarata la pace, incoraggiando una guerra economica. La guerra porterà necessariamente con sé una condizione di esaurimento finanziario in tutta l'Europa e l'unico modo di fronteggiarla sarà nella cooperazione e nel buon volere e non eccitando l'irritazione e l'antagonismo. Io considero l'economia come una parte importante della sociologia, da esaminarsi, anziché quale fattore isolato, nelle sue conseguenze rispetto a tutti i problemi sociali insieme coordinati. Non trova in me nessun'eco il principio che il primo dovere stia nel far denaro e io credo che esista un dovere più alto: cioè quello di tentar di promuovere un senso di fraternità tra i paesi Cristiani. La guerra ci ha impartito una terribile lezione, e un mezzo di assicurarsi contro il suo rinnovarsi è nel riconoscere che i paesi possono meglio servire ai loro reciproci bisogni permettendo al commercio di fluire a vantaggio comune, per le sue vie naturali, senza ostruzioni e senza alcuna idea di boicottaggio contro un paese o contro un gruppo di paesi ».

\*\*\*

Ordine del giorno approvato al Congresso del Partito Labourista (26 gennaio 1917):

« In vista dei tentativi che si stanno facendo dai due gruppi belligeranti per una politica economica del dopo guerra che abbia per iscopo lo sviluppo sistematico dei rapporti commerciali di un gruppo a detrimento dell'altro e persuasi che una tale politica sarebbe economicamente disastrosa per ogni nazione e sostituirebbe con una guerra economica la guerra militare; che la guerra economica renderebbe necessaria la conservazione di grandi armamenti e impossibile la pace durevole e impedirebbe lo sviluppo della solidarietà internazionale: credendo inoltre che l'avvenire delle classi lavoratrici richiede quelle relazioni economiche che sieno favorevoli e non dannose al mutuo accrescimento della forza produttiva delle nazioni, questa Conferenza, la quale rappresenta il movimento operaio della Gran Bretagna, si associa alla ferma dichiarazione dei socialisti francesi che condanna una lotta economica dopo la guerra, dichiara che le classi lavoratrici dovrebbero opporsi alla politica economica tracciata alla Conferenza di Parigi e domanda per ogni paese un sistema liberista con garanzie per mantenere al lavoro internazionale le condizioni fissate dall'accordo internazionale delle *Trade-unions* ».

\*\*\*

Ordine del giorno approvato da una maggioranza di 2.961,000 contro 278,000 al Congresso Trade-Unionista tenuto a Blackpool, il 6 settembre 1917:

« Secondo questo Congresso, le condizioni economiche create dalla guerra non hanno in alcun modo alterato la verità fondamentale che il Libero Scambio tra le nazioni sia la più ampia e sicura base alla prosperità del mondo e alla pace internazionale dell'avvenire: esso è convinto che quì ogni deviazione dal principio liberista danneggerebbe gli interessi delle classi lavoratrici sulle quali maggiormente graverebbe il peso del protezionismo e agirebbe pure a detrimento della prosperità nazionale nel suo complesso; che i dazi protettivi, aumentando il costo delle prime necessità del popolo sono ingiusti nei loro effetti ed economicamente falsi, poichè sussidiano il capitale a spese del lavoro. Questo Congresso quindi esorta e autorizza il Comitato Parlamentare a prendere le misure necessarie onde esporre le suddette opinioni al Primo Ministro.

\*\*\*

Estratto da un manifesto firmato a nome del Comitato Parlamentare del Congresso Trade-Unionista, il Partito

del Lavoro, ed il Comitato Rappresentativo, Cooperativo, Parlamentare dai rispettivi Segretari per C. W. Bowerman, per Arthur Henderson, e per K. J. May (9 gennaio 1918):

« La dichiarazione di Wilson in favore di una parità di condizioni tra tutte le nazioni consenzienti alla pace, e l'abolizione delle barriere economiche sono un passo verso il Liberismo Universale su cui Cobden insisteva quale postulato necessario della pace universale ».

\*\*\*

Lord Buckmaster, in un suo articolo alla *Nation* (1 dicembre 1917):

« La riduzione degli armamenti deve avvenire, altrimenti la Lega diventerà semplicemente la custode di un magazzino di esplosivi. Non è qui il caso di discutere le misure e il carattere di questo disarmo. Ogni nazione deve possedere una forza armata sufficiente per mantenere l'ordine all'interno e per unirsi alle altre nel conservare la pace all'estero. Ma la Lega troverà i suoi mezzi più efficaci per conservare la pace e imporre le condizioni di obbedienza, nell'arma dell'esclusione economica anziché nella forza navale o militare. Io credo quell'arma una delle più potenti fra quelle che la civiltà moderna possa foggare, ma essa potrà operare soltanto se tutte le nazioni si troveranno sin dall'inizio in una condizione relativa di parità economica; va da sé che essa è indipendente da qualsiasi legge con cui un paese voglia vincolarsi. Io desidero particolarmente di essere chiaro su questo punto: che la Lega non dipende da un sistema di liberismo universale. Io sono, e non esito a dirlo, un liberista convinto ed indipendente. Gli eventi degli ultimi pochi anni, che hanno spinto taluni ad esitare e ondeggiare nella loro fede, non sono riusciti che a rafforzare e approfondire la mia, ma questo non è il momento di esaminare quella questione. Le sole condizioni essenziali in rapporto alla Lega sono, che quali siano le restrizioni doganali che un paese impone al proprio commercio estero, devono essere eguali per ciascuna nazione ».

\*\*\*

George Haven Putnam, presidente della Lega Liberista Americana, in un discorso pronunciato al pranzo annuale della Lega, maggio 22 1917:

« La nostra attenzione deve oggi naturalmente rivolgersi in modo più particolare all'influenza che quelli i quali credono nella libertà dei commerci d'ambo le sponde dell'Adriatico dovrebbero cercar di esercitare sull'assetto che seguirà a questa guerra. Noi possiamo richiamare alla memoria, per valutare i nostri sforzi, il detto di Kant che « nessun trattato di pace è degno di tal nome se in esso sieno contenuti germi nascosti di guerre future ». Credendo, come crediamo, che le barriere doganali e l'irritazione prodotta da politiche doganali egoiste sono state e continueranno ad essere le più pericolose cause di guerra, ci rimane a fare tutto quanto sia possibile per dimostrare questa nostra fede ai rappresentanti nelle cui mani sarà la direzione della politica del Congresso della Pace. La storia mette in chiara evidenza come le nazioni abbiano dinanzi ad esse l'alternativa della libertà del commercio internazionale o di continue irritazioni e conflitti con gli altri paesi.

« Noi dobbiamo richiedere che sia seriamente considerata una politica che deve rappresentare la cooperazione economica dei popoli, non solo perchè una tale cooperazione costituisce la base della morale internazionale, ma perchè essa forma il più saldo fondamento per la conservazione di una pace sicura ».

\*\*\*

Charles Eliot, ex presidente dell'Università di Harvard in una lettera a Sir Hugh Bell Bart (17 gennaio 1918):

« Sono lietissimo di veder citato il mio nome quale membro di qualsiasi gruppo Anglo-Americano che appoggi il Libero Scambio in via generale, e in particolare un'unica e bassa tariffa doganale dopo la guerra per la Gran Bretagna.

(Impero), gli Stati Uniti, Francia, Italia e Russia con quelle sole varianti che il debito pubblico di queste nazioni rendano necessarie.

\*\*\*

Scrivendo nel *New York Times*, sugli insegnamenti della guerra, Mr. Eliot così si esprime:

« La guerra ha messo in luce la ricchezza accumulata dalla Gran Bretagna e la straordinaria varietà e molteplicità delle sue risorse finanziarie industriali e commer-

ciali. Una deduzione legittima da questa meravigliosa forza britannica è il Libero Scambio che fu per tanti anni la politica della sola Gran Bretagna in tutto il mondo ed è quella più atta a rendere ricca e potente una nazione manifatturiera e commerciale; e ciò in parte perchè il Libero Scambio può meglio sviluppare il commercio internazionale e aiutare così nel modo più efficace l'attività bancaria e industriale del paese, ma anche perchè esso stimola l'iniziativa, l'invenzione e la capacità di risorse nel singolo uomo d'affari, lo incoraggia a mandare i suoi figli per tutto il mondo in cerca di un commercio o di una posizione remunerativa e gli impedisce di mendicare dal Governo una debilitante protezione per la propria azienda. La guerra ha pure dimostrato tanto al lavoro che al capitale degli S. U. quanto siano desiderabili, oltre al mercato interno, dei mercati esteri poichè essi rendono il movimento commerciale più ampio e più stabile. Sarà tanto di guadagnato se essa insegnerà alle nazioni, industriali del mondo a non costruire intorno ai loro popoli delle mura doganali ma a fidare pel successo di ciascun paese nel suo proprio genio industriale, nelle sue particolari risorse e nella libertà del commercio.

\*\*\*

Lord Henry Bentinck, M. P. nel *Daily News and Leader* (18 gennaio 1918):

« Se si potesse assicurare il mondo che nessuna parte de l'area sinora non sfruttata del globo, sia in Africa o in Asia, sarebbe trattata come proprietà riservata da qualsiasi Potenza ne abbia o spera di averne il controllo; se fossero stabiliti il Libero Scambio e l'eguaglianza di opportunità nell'investimento di capitali, allora l'influenza pacifica del commercio sarebbe una realtà e non una fantasia dell'epoca della regina Vittoria, sarebbero tolte le cause profonde del prolungamento di questa guerra e la pace duratura diverrebbe una possibilità nel mondo.

« L'uomo d'affari può schernire quest'idea, ma il fatto che in più di due milioni di miglia quadrate dell'Africa tropicale, queste condizioni esistono a tutt'oggi, dimostra che non trattasi di quello che Castlereagh chiamerebbe la Santa Alleanza o uno slancio di sublime misticismo e di follia.

« Nel 1884 i rappresentanti dell'Europa riuniti, si rincontrarono a Berlino e si dichiararono desiderosi di stabilire in uno spirito di reciproca buona volontà le condizioni più favorevoli allo sviluppo del commercio e alla civilizzazione di certe parti dell'Africa e di prevenire malintesi e contese che potessero avvenire nel futuro quando nuovi territori fossero annessi sulla costa africana. A questo fine essi si accordarono sulla libertà del commercio internazionale nel Bacino Commerciale del Congo e decisero che nessuna Potenza la quale eserciti presentemente o possa esercitare in seguito diritti sovrani nei territori suddetti, possa concedere alcun monopolio o privilegio di carattere commerciale ».

## Il problema ferroviario del dopo guerra.

LE FERROVIE DELLO STATO. — È interessante riassumere uno studio del prof. Prato sul funzionamento delle ferrovie dello Stato e sulle conclusioni delle due Commissioni, incaricate di esaminarlo, Reale l'una. Parlamentare l'altra. Compito della prima era di studiare le condizioni del personale, della seconda l'intero ordinamento dell'azienda.

Il problema ferroviario è uno tra i più gravi che s'imporranno in Italia dopo la guerra e come parte preliminare alle misure da adottarsi, sono state indubbiamente di grande utilità, specie la seconda la quale poté procedere più libera della Commissione Reale, succeduta ad un regime di transazioni e favoriti quali erano in pieno vigore al tempo di Giovanni Giolitti. Devesi riconoscere che malgrado queste difficoltà, la prima Commissione, presieduta dal Sen. Carlo Ferraris, seppe limitare entro un ambito ragionevole le proposte di miglioramenti e tutelare le ragioni dell'erario, ma non seppe del tutto svincolarsi dall'ambiente, dai sistemi che l'avevano preceduta ed avere timore di provocare malumori. Per questo evitò ogni accenno a rinnovamenti radicali ammettendo come immutabile l'organismo qual'era, tanto dal lato tecnico come da quello gerarchico.

La Commissione parlamentare diretta da Filippo Tajani fu in grado di compiere il lavoro in modo più ardito ed organico. Il merito maggiore di tale indagine fu di tener sempre presente il punto di vista economico, spesso trascurato quando trattasi di aziende pubbliche in Italia. Il Prato però giustamente nota come in tema di ferrovie il criterio dell'utile finanziario non sia l'unico importante, ma si debba tener conto altresì del vantaggio indiretto che deriva alla Nazione da un buon sistema ferroviario, vantaggio la cui valutazione precisa riesce quasi impossibile. La Commissione dimostrò di rendersene chiaramente conto, osservando che il grado di perfezione d'un sistema ferroviario non può dedursi da conti finanziari isolati, ma dalle capacità di ricavare il massimo rendimento dai mezzi di cui dispone. Per es. il fatto che il coefficiente di esercizio delle nostre ferrovie sale a 83,08 %, superando quindi di molto quello dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e di altri paesi, non avrebbe di per sé grande significato, viste le varie cause che rendono più costose le nostre reti. D'altronde non si può negare la gravità del deficit oggi esistente. Per ammortizzare, e pagare sul 18 % residuo, il debito patrimoniale, l'azienda, già prima della guerra, doveva versare all'erario un simulacro di utile, di 20 milioni. Questo la obbligava a rialzare le tariffe e sospendere i lavori, e ad allontanarsi per conseguenza da ogni miglioramento tecnico. È nota l'accusa mossa alle nostre ferrovie di disporre di un numero di carri inferiore alle esigenze, del paese ma purtroppo il male è inevitabile perchè, secondo quanto dimostra la relazione, ad aumentarli del 40 % occorrerebbe mezzo miliardo. È

beni vero che il disagio avrebbe dovuto essere mitigato in certa misura dai 30.000 carri aggiunti ai 70.000 che esistevano quando le ferrovie passarono allo Stato. Ma l'aumento di materiale non fu in proporzione al vantaggio risentito, come si può dedurre da alcuni dati che qui appresso riportiamo:

|                                                                                   | 1905-06 | 1913-14 |
|-----------------------------------------------------------------------------------|---------|---------|
| Valore del materiale mobile in complesso per ogni lira di prodotto . . . . .      | 1,48    | 2,23    |
| Valore delle sole locomotive c. s. . . . .                                        | 0,59    | 0,77    |
| • delle carrozze viaggiatori id. . . . .                                          | 0,77    | 1,19    |
| • dei carri id. . . . .                                                           | 1,18    | 1,64    |
| Materiale fuori servizio in riparazione:                                          |         |         |
| Locomotive . . . . . %                                                            | 19,27   | 18,84   |
| Carrozze . . . . . %                                                              | 22,23   | 27,09   |
| Carri . . . . . %                                                                 | 10,94   | 10,87   |
| Percorrenza media annua:                                                          |         |         |
| delle locomotive . . . . . km.                                                    | 30.028  | 24.706  |
| delle carrozze e bagagliai . . . . .                                              | 40.688  | 37.111  |
| Prodotto viaggiatori per ogni posto chilometro offerto . . . . . cent.            | 1,02    | 0,93    |
| Media dei viaggi compiuti per ciascun carro . . . . .                             | 57,7    | 50,5    |
| Distanza media percorsa dai carri per ogni viaggio a carico . . . . . km.         | 174     | 169     |
| Trasporti in servizio. Rapporto fra carico minimo e carico medio . . . . .        | 0,65    | 0,78    |
| Portata media e carico medio dei carri. Rapporto fra carico e portata . . . . . % | 60,62   | 54,90   |
| Rapporto fra portata utilizzata e portata offerta dai carri merci . . . . .       | 0,48    | 0,45    |
| Prodotto merci per ogni tonnellata chilometro offerta cent. di lira . . . . .     | 2,52    | 1,01    |
| Consumo e spesa di combustibile per treno:                                        |         |         |
| Quantità . . . . . kg.                                                            | 17,38   | 17,93   |
| Spesa . . . . . L.                                                                | 0,18    | 0,68    |
| Id. per locomotiva:                                                               |         |         |
| Quantità . . . . . kg.                                                            | 12,76   | 13,44   |
| Spesa . . . . . L.                                                                | 0,36    | 0,51    |

Dunque a parità di carico occorre oggi materiale più abbondante che dieci anni fa.

Benché come il Prof. Prato fa notare, le nostre particolari condizioni sieno meno favorevoli di quelle di altri paesi, e quindi non possano reggere paragoni esatti, pure gioverà osservare a tale proposito la II tabella. Ma un parallelo preciso si può fare invece con le società abolite, per quanto concerne il logorio del materiale. Oggi la percentuale annua media delle locomotive in riparazione si aggira intorno al 20, al 2% quella delle carrozze, e al 10 quella dei carri mentre la Rete Adriatica, non oltrepassò mai, nelle percentuali quindicinali il 9, scendendo talvolta al 7 e al 5 nel periodo di più intenso traffico.

|                                              | Ferrovie Italiane | Ferrovie Germaniche | Ferrovie Fed. Svizzere | Ferrovie Francesi |           |          |             |
|----------------------------------------------|-------------------|---------------------|------------------------|-------------------|-----------|----------|-------------|
|                                              |                   |                     |                        | P. L. M.          | Com. Nord | di Stato | Antica rete |
| Percorrenza annua delle locomotive . . . km. | 25.519            | 29.917              | 35.428                 | 34.653            | 40.032    | 39.917   | 35.607      |
| Id. delle carrozze e bagagliai . . . . .     | 38.759            | 50.479              | 44.380                 | 66.034            | 38.296    | 32.320   | 54.626      |
| Id. dei carri . . . . .                      | 10.876            | 16.093              | 12.825                 | 13.434            | 14.420    | 11.569   | 14.404      |
| Conto manutenzione del materiale:            |                   |                     |                        |                   |           |          |             |
| Spese per aste km. cent.                     | 1,77              | —                   | 1,38                   | —                 | —         | —        | —           |

Al disavanzo finanziario, corrisponde (è inutile volerlo negare), un costante aumento di spesa e una diminuzione del rendimento del materiale disponibile. La causa prima è da ricercarsi nel carattere statale dell'azienda, e una delle conseguenze da esso derivanti, sta nell'aumento continuo di personale. Da 102.864 agenti quali erano nel 1906, siamo giunti nel 1916 a 169.015. Ancor maggiore fu in proporzione l'aumento degli stipendi saliti da 204 a 343 milioni, assorbenti il 50% delle entrate lorde del traffico.

La seguente tabella mostra in quale misura il rendimento utile abbia declinato, anche rispetto alle ferrovie estere:

|                                                                        | Ferrovie italiane |         | Ferrovie germaniche |        |
|------------------------------------------------------------------------|-------------------|---------|---------------------|--------|
|                                                                        | 1906              | 1913    | 1906                | 1913   |
| Spesa del personale in lire per ogni km. di linea esercitata . . . . . | 15.531            | 22.223  | 20.950              | 27.955 |
| Id. per ogni 100.000 treni km. . . . .                                 | 227.144           | 257.000 | 170.352             | 207.67 |
| Id. per ogni 100.000 assi km. rimorchiati . . . . .                    | 7.879             | 8.036   | 4.651               | 5.131  |
| Id. per ogni 100.000 lire di entrata . . . . .                         | 49.788            | 51.331  | 34.778              | 37.994 |

La depressione ora indicata appare anche più strana se si riflette al necessario progresso, nel corso di dieci anni, della capacità professionale di molti agenti. Ma la spiegazione unica è da ricercarsi nelle cause politiche anziché nei criteri tecnici: e lo prova la circostanza che oltre il quinto della spesa di personale (quasi 67 milioni), va ad uffici direttivi e amministrativi, i quali comprendono 17.249 individui, contro 12.114 nel 1909.

Motivi affini hanno contribuito ad estendere le concessioni e le tariffe di favore ad un numero larghissimo di persone: circa 750 mila sono i biglietti gratuiti e ne usufruiscono circa un milione di persone, mentre il gettito delle tariffe ridotte dei viaggiatori raggiungeva nel 1909 circa la metà del totale.

L'azione politica inquinatrice e perturbatrice si manifesta ancor più chiaramente, se possibile, per quanto riguarda i riscatti. L'opinione purtroppo diffusa nel pubblico che un'azienda assunta dallo Stato possa con ciò sottrarsi alle leggi economiche riusci a far includere nella rete generale altri 430.000 chilometri, spesso sotto la pressione dei concessionari più sfortunati: era naturale che il risultato finanziario non dovesse essere soddisfacente. Il Prato ricorda come nel 48 Carlo Alberto decise di eseguire direttamente quegli impianti che rappresentavano un interesse non solo economico ma politico, lasciando all'iniziativa privata le linee secondarie, ove quest'ultimo fine non esisteva, soluzione elogiata dal Conte di Cavour nel suo famoso articolo della *Novelle Revue*. E appunto per una consimile soluzione del problema che i Commissari si mostrano propensi. In tal modo si verrebbe ad alleggerire l'azienda di una zavorra che la soffoca e a creare un ordinamento più agile cui sarebbe sufficiente un numero minore di personale ben pagato e che renderebbe possibili dei tagli coraggiosi e una benefica decentralizzazione.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Federazione nazionale delle Unioni agricole.** — A seguito dell'avviso di convocazione pubblicato nel n° 52 del foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale del Regno in data 2 marzo 1918, il giorno 21 marzo 1918 alle ore 14 si sono riuniti in assemblea straordinaria i soci della Federazione Nazionale delle Unioni Agricole alla sede sociale in Milano, Via Principe Umberto 7, per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da L. 500.000 a L. 1.000.000 e sulla conseguente modificazione dell'art 6 dello Statuto sociale.

In assenza del Presidente Cav. Ferdinando Bussetti legittimamente impedito assume la Presidenza il Vice Presidente On. Mauri Angelo il quale constata la presenza di n° 15 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 4635 azioni e proclama la legale costituzione dell'assemblea e la sua competenza a deliberare sull'ordine del giorno. Indi nomina a scrutatori i Signori Dott. Virginio Bontadini e Cav. Eugenio Berck e chiama a fungere da Segretario l'Avv. Cav. Giambattista Brusasca, Direttore Generale della Federazione Agricola Casalese. Da infine atto della presenza anche degli amministratori Avv. Dialma Gianni Consigliere delegato della Società Agricola Ferrarese, Conte Alessandro Zileri Presidente dell'Unione Agricola Vicentina, Dott. Agostino Guardamagna Direttore della Federazione Agricola di Tortona, e dei Sindaci Rag. Giuseppe Scevola e Dott. Achille Gorrino, Presidente della Federazione Agraria Vercellese. Indi il Presidente dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione. Il Rag. Giuseppe Scevola a nome del Collegio dei Sindaci dichiara di dar parere favorevole alla proposta di aumento del capitale sociale a un milione e il Dott. Adolfo Contini Segretario Generale della Federazione aggiunge ampie spiegazioni sul lavoro in corso e sul programma d'azione futura. L'azionista Dott. Bontadini propone il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea straordinaria dei Soci della Federazione Nazionale delle Unioni Agricole, constatando con viva soddisfazione i progressi conseguiti nei primi mesi d'esercizio ed i sensibili benefici già arrecati alle Associazioni aderenti nell'interesse dell'agricoltura e del Paese»,

dell'opera:

1° di aumentare il Capitale Sociale da L. 500.000 a L. 1.000.000 mediante emissione di 5.000 azioni nuove da L. 100 cadauna da effettuarsi nei modi che saranno stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, il quale viene autorizzato a disporre di tutte le nuove azioni emettendo come meglio crederà nell'interesse sociale in applicazione dell'ultimo capoverso dell'art. 7 dello Statuto Sociale.

2° di modificare corrispondentemente l'art. 6 dello Statuto Sociale che resta così formulato: «Il capitale sociale è stabilito in L. 1.000.000 rappresentato da n° 10.000 azioni da L. 100 caduna».

3° di delegare al Consiglio di Amministrazione ogni opportuna facoltà per l'esecuzione della presente delibera e per l'accettazione di quelle modifiche che eventualmente possano essere richieste dall'Autorità giudiziaria.»

Quest'ordine del giorno, messo in votazione, è approvato all'unanimità, e in seguito a relazione del Segretario Generale Dott. Contini viene pure deliberato a voti unanimi l'invio del seguente telegramma al Ministro d'Agricoltura On. Miliani:

Federazione Nazionale Unioni Agricole oggi riunita in assemblea straordinaria con intervento numerosi rappresentanti ogni parte Italia organizzazioni agricole, nel deliberare aumento capitale sociale per preparare sempre più intensa efficace azione progressiva agrario nazionale, confida Governo vorrà equamente apprezzare volenteroso concorso tutte forze vive intese maturare maggiori fortune Italia del domani e rilevando recente decreto affidante vigilanza produzione distribuzione perfosfato a Commissari Governativi scelti fra Direttori Aziende Commerciali operanti in concorrenza di altre istituzioni parimenti apprezzabili lamenta gravi inconvenienti della sperequazione che ne consegue e vivamente reclama disposizioni atte evitare ingiusti privilegi assicurare imparziale trattamento organizzazioni ugualmente cooperanti concordia animi incremento agricoltura grandezza Paese.

«Presidente MAURI».

Dopo di che l'assemblea si scioglie delegando al Presidente e agli Scrutatori l'approvazione del presente verbale a mente dell'art. 23 cap. 23 dello Statuto Sociale.

## FINANZE DI STATO

**Prestiti di guerra al Canada.** — Nel presentare il bilancio il ministro Mac-Lean, incaricato delle funzioni di ministro delle finanze, ha rilevato con legittima fierezza, gli importanti acquisti di titoli del governo fatti dal popolo canadese.

Dal 1° dicembre 1915 le sottoscrizioni ai prestiti di guerra nel Canada hanno raggiunto un totale di 746.000.000 di dollari di cui 700.000.000 furono versati dai canadesi stessi, ciò che prova in modo tangibile la potenza produttrice del Canada e la risoluzione del Canada di appoggiare l'esercito ed il commercio.

Mac-Lean ha dichiarato che gli istituti di credito sono in condizioni soddisfacenti e che la circolazione monetaria del Canada riposa su solide basi; e così conclude. Possiamo considerare l'avvenire con piena fermezza e coraggio. Le risorse ancora non sfruttate che possediamo, sono enormi. Abbiamo assunte immense responsabilità e vi faremo fronte in modo da far onore al nostro paese, alla nostra causa ed alla nostra razza. L'avvenire del nostro paese conosce le forze delle istituzioni democratiche e da esse dipende il risultato della guerra e la vittoria non potrebbe mai essere acquistata a prezzo elevato. Fronteggeremo gli avvenimenti non senza qualche ansietà, non senza piena coscienza del nostro compito, ma anche sola ferma determinazione di impiegare le nostre forze ad oltranza e con la fiducia che la popolazione canadese, nel suo patriottismo, ci fornirà premurosamente i mezzi di sostenere il nostro valoroso esercito in lotta col nemico.

## FINANZE COMUNALI

**Tariffe daziarie di Torino.** — Con decreto luogotenenziale 1° maggio vennero sospesi, a partire dal 1° luglio prossimo, i canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi attualmente in corso e per compensare l'erario dello Stato dell'entrata di 80 milioni, a cui rinuncia, venne aumentata, a partire dal 1° maggio, l'addizionale al dazio consumo governativo sulle bevande vinose ed alcoliche e sulle carni.

Collo stesso decreto sono abrogati gli aumenti concessi al Comune con decreto 10 febbraio 1918 sulle bevande vinose ed alcoliche, ma è fatta facoltà di applicare tanto su tali vivande quanto sulle carni l'aumento dell'addizionale comunale.

In conseguenza delle nuove disposizioni il comune di Torino dal 1° luglio prossimo non pagherà più allo Stato il canone governativo fissato in lire 2.088.269,36 all'anno e le tariffe daziarie verranno modificate come appare dal quadro seguente, avvertendo che per quanto riguarda le bevande vinose ed alcoliche: la prima colonna di cifre rappresenta la tariffa attuale comprendente gli aumenti effettuati in base al decreto 10 febbraio 1918; la seconda colonna corrisponde alla tariffa applicata in seguito al decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 e sulla quale vengono ora fatta gli aumenti del dazio governativo; la terza colonna porta la nuova tariffa del dazio applicata dal 1° maggio corrente; la quarta colonna infine segna gli aumenti dell'addizionale comunale, che il decreto 1° maggio dà facoltà ai Comuni di applicare, ma che non sappiamo ancora in quale misura verranno applicati dalla città di Torino.

Per le carni la prima colonna segna le cifre della tariffa attuale; la seconda quelle della nuova tariffa aumentata; la terza quella degli aumenti applicabili dal Comune.

| BEVANDE.                        |                                           |                         |                            |
|---------------------------------|-------------------------------------------|-------------------------|----------------------------|
| Tariffa attuale                 | Tariffa applicata in seguito (D. L. 31/8) | Nuova tariffa imponente | Aumenti concessi al Comune |
| Vino . . . . . per E. 20 —      | 17,80                                     | 20,425                  | 0,875                      |
| Vinello . . . . . » 10 —        | 8,90                                      | 10,212                  | 0,437                      |
| Mosto . . . . . » 17,20         | 15,30                                     | 17,662                  | 0,787                      |
| Uva fresca . . . . . » Ql. 15 — | 13,25                                     | 14,937                  | 0,652                      |
| Uva secca . . . . . » 42 —      | 27,50                                     | 43,125                  | 1,875                      |
| Alcool inferiore » El. 26 —     | 23 —                                      | 26,000                  | 1,000                      |
| Alcool superior » » 40,50       | 36 —                                      | 40,50                   | 1,000                      |
| Alcool in bott. » N. 0,70       | 0,60                                      | 0,675                   | 0,025                      |

| CARNI.                                         |                         |                            |  |
|------------------------------------------------|-------------------------|----------------------------|--|
| Tariffa attuale                                | Nuova tariffa imponente | Aumenti concessi al Comune |  |
| Buoi, vacche, tori e manzi . . . per Ql. 9 —   | 14,40                   | 8,10                       |  |
| Vitelli sino a 150 kg. . . . . » » 13 —        | 18,40                   | 5,90                       |  |
| Vitelli oltre i 150 kg. . . . . » » 10,50      | 15,90                   | 8,50                       |  |
| Maiali . . . . . » » 12 —                      | 17,40                   | 6,50                       |  |
| Maiali da latte . . . . . per capo 5 —         | 7,50                    | 3,785                      |  |
| Pecore, montoni, castrati e capre per Ql. 5 —  | 10,40                   | 8,10                       |  |
| Agnelli . . . . . per capo 0,52                | 0,695                   | 0,092                      |  |
| Carne macellata fresca . . . . . per Ql. 24,30 | 32,40                   | 12,15                      |  |
| Cavalli . . . . . » » 4 —                      | 6,40                    | 3,60                       |  |
| Carne salata . . . . . » » 35 —                | 47,50                   | 8,75                       |  |
| Lardo e strutto . . . . . » » 120 —            | 32,50                   | 23,75                      |  |
| Carne cavallina . . . . . » » 0,80             | 13,30                   | 4,50                       |  |

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Combustibili nazionali (1).** — Art. 19. — Su richiesta del commissario generale sono esonerati dal servizio militare, quando non facciano parte dei drappelli di cui all'articolo 15:

a) i minatori, estorbatori, carbonai e capi macchia, di qualunque grado, appartenenti alle classi anteriori a quella del 1892, anche se in zona di operazione;

b) i carrettieri, mulattieri, boscaioli e meccanici specialisti, per le macchine adibite nelle miniere e nelle ricerche minerarie, in servizio militare che non sieno in zona di operazioni, appartenenti sino alla classe 1885 inclusa se abili, ed a quelle posteriori sino alla classe 1892 esclusa, se inabili alle fatiche di guerra.

La necessità della richiesta ed il mestiere degli esonerandi, sono accertati dal commissario generale.

Cessate le lavorazioni per le quali furono richiesti, gli esonerati permangono quando gli esonerati facciano passaggio ad altra lavorazione per ordine del commissario generale.

Sono comandati a prestare servizio presso il Commissario generale i funzionari ed agenti dell'Ispettorato delle miniere, dell'Ispettorato delle foreste, quando non siano applicati a dirigere lavorazioni di boschi per l'esercito mobilitato, nonché quelli dell'ufficio speciale delle ferrovie appartenenti a classi anteriori al 1892.

A cura del Comando supremo e dei comandi di corpi d'armata gli esonerati ed i comandati saranno rinvii e messi a disposizione del commissario generale nel più breve termine possibile.

Art. 20. — La vigilanza disciplinare sul personale nei casi di cui all'art. 18, sugli ufficiali e soldati, sugli esonerati e sui prigionieri adibiti alle lavorazioni è esercitata dall'ufficio militare di vigilanza addetto al Commissariato.

Art. 21. — Il commissario generale esercita le sue attribuzioni:

a) su tutte le fabbriche di agglomerati di combustibili di qualunque natura, salvo accordi con l'Amministrazione delle ferrovie di Stato per quelle che dovranno continuare a produrre agglomerati di carbone fossile;

b) su tutti gli impianti di gassificazione e distillazione, salvo accordi col Ministero delle armi e munizioni nei riguardi dei sottoprodotti e nei riguardi di quei gazometri che dovranno continuare ad essere esclusivamente a carbone fossile.

Allo scopo di assicurare l'esercizio dei gazometri è data facoltà al commissario generale di corrispondere concorsi e sussidi alle imprese esercenti per pareggiarne la gestione.

Per gli impianti, fabbriche e stabilimenti di combustibili azionati da energia elettrica, è obbligatoria per le ditte fornitrici la somministrazione della energia nella quantità determinata personalmente dal ministro di armi e munizioni di accordo col commissario generale.

Art. 22. — Entro termini stabiliti dal commissario generale, gli stabilimenti industriali che ne riceveranno invito, provvederanno a modificare i loro impianti per usare legna, lignite e torbe invece di carbone fossile, fatta eccezione per gli speciali processi di lavorazione richiedenti definite qualità di combustibili.

I materiali occorrenti per tali modifiche sono prelevati a norma dell'art. 17 lettera c) ed introdotti in franchigia se provenienti dall'estero.

Art. 23. — Nelle requisizioni e negli acquisti di tagli di boschi che abbiano luogo dopo due mesi dalla pubblicazione del presente decreto con prevalente utilizzazione a legna da ardere od a legname da lavoro, gli acquirenti sono tenuti a pagare allo Stato, versandola alla Cassa depositi e prestiti, una somma pari al decimo del prezzo di macchiatico per la costituzione di un fondo destinato ai rimboschimenti nelle rispettive Province.

Le contravvenzioni ai divieti di pascolo ed alle prescrizioni per la tutela delle piante stabilite dalle leggi forestali e dalle ordinanze del commissario generale sono punite a norma dell'art. 2, comma 3 del Nostro decreto 19 aprile 1917, n. 682.

Art. 24. — Dell'osservanza delle disposizioni contenute nel presente decreto e degli ordini del commissario generale sono personalmente responsabili i funzionari e agenti di qualunque amministrazione, che per ragioni di ufficio debbano provvedere alla loro esecuzione.

Art. 25. — Sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile e da quella sui profitti di guerra:

a) per un quinquennio le nuove fabbriche di combustibili aventi non meno di 4500 calorie, i nuovi impianti di gassificazione e distillazione, le nuove miniere con una produzione media non inferiore a cinquanta tonnellate al giorno e le nuove coltivazioni di torba con una produzione media giornaliera non inferiore a 10 tonnellate commerciali, raggiunte entro 6 mesi dalla data del decreto di concessione per le miniere e durante la stagione annua lavorativa per le torbiere;

b) le miniere e torbiere esistenti che nell'anno 1918 triplicheranno la loro produzione in confronto di quella verificatasi nel 1917.

In ogni caso agli effetti dell'art. 7 del testo unico 14 giugno 1917, n. 971 sono pareggiati agli impianti ed alle trasformazioni per fornire militari quelli relativi all'aumento della produzione ed utilizzazione dei combustibili nazionali.

Nei contratti di acquisto o di affitto di terreni necessari per l'impianto di nuove miniere, cave e torbiere e per l'ampliamento di quelli esistenti, le relative tasse sono applicate indipendentemente dal valore che i terreni hanno per i giacimenti minerari o torbiferi.

Sono esenti da tassa di ricchezza mobile i redditi provenienti da lavorazioni di boschi con una produzione di carbone vegetale per almeno un terzo della legna ricavata, intraprese entro l'anno 1918 e regolarmente condotte.

(1) Vedi continuazione *Economista* n. 2294 del 27 aprile 1918, p. 196.

I combustibili di qualunque natura non possono essere assoggettati a dazio comunale nei luoghi di produzione.

Alle spedizioni di materiali e mezzi di opera autorizzate dal Commissario generale per miniere, torbiere, lavorazioni di boschi, stabilimenti fabbriche di combustibili esercitanti a cura o sotto il controllo del commissario stesso, sono applicabili le riduzioni di tariffa e le facilitazioni accordate ai trasporti per conto dello Stato sulle ferrovie, tranvie e linee navigabili.

Il termine del 28 febbraio 1918 di cui all'art. 2 del nostro decreto 5 agosto 1917, n. 1215, è prorogato al 28 febbraio 1919.

Art. 26. — Sono esenti da tassa di registro e bollo:

a) le convenzioni per la determinazione delle indennità e per la definizione dei rapporti dipendenti da requisizioni di miniere e cave;

b) le convenzioni per l'esercizio di miniere e cave requisite.

Art. 27. — Le controversie dipendenti dall'applicazione del presente decreto, e in quanto nel decreto stesso non sia diversamente disposto, sono risolte a norma dell'art. 15 del Nostro decreto 7 gennaio 1917, n. 35, e dell'art. 6 del Nostro decreto 22 febbraio 1917, n. 261.

Art. 28. — Al conto corrente istituito in base all'art. 8 del Nostro decreto 22 febbraio 1917, n. 261, il ministro del tesoro verserà le somme che saranno richieste dal commissario generale sino al limite di lire quaranta milioni, in aggiunta alle assegnazioni autorizzate con precedenti Nostri decreti.

Al conto stesso saranno versate anche le somme di cui all'articolo 10, comma 2° del nostro decreto 26 aprile 1917, n. 696.

Art. 29. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA — ALFIERI —  
DEL BONO — DALL'OLIO — DARI —  
BIANCHI — MILIANI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Essiccazione delle patate.** — A cura del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro è stato emanato un decreto luogotenenziale che stabilisce agevolazioni per promuovere in Italia l'industria dell'essiccazione delle patate, già da tempo molto diffusa in altri Stati.

Del raccolto medio annuale di circa 16 milioni di quintali di patate, una parte si perde a causa del germoglio precoce che ne rende impossibile una prolungata conservazione.

Per evitare tale perdita ed assicurare la conservazione si ricorre all'essiccazione delle patate fresche che per tal modo private d'acqua meglio si conservano e mantengono inalterate le loro qualità nutritive.

Il processo per l'essiccazione è semplicissimo, non richiede speciali cognizioni tecniche né impianti e macchinari costosi, così che può essere attuato senza gravi difficoltà da ogni azienda rurale.

Per il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro ha ritenuto utile in rapporto al problema dell'alimentazione, di promuovere l'attuazione anche in Italia e all'uopo, con detto decreto luogotenenziale, sono concessi agli impianti industriali che sorgeranno nel corrente e nel venturo anno le seguenti notevoli agevolazioni:

1) Esonero dai dazi di confine e comunali per le macchine ed il materiale da costruzione;

2) Esonero per dieci anni dall'imposta di ricchezza mobile;

3) Esonero per dieci anni dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati;

4) Esonero per dieci anni dal canone per l'uso di acque pubbliche destinate al funzionamento degli impianti.

Inoltre il Ministro dell'Industria concederà alle cooperative legalmente costituite che si dedicheranno all'esercizio delle suddette attività un contributo in denaro per l'acquisto del macchinario occorrente.

Dal Ministero verranno date istruzioni ai vari Uffici ed Enti pubblici affinché sia curata la massima diffusione delle norme relative e siano dati agli interessati consigli e suggerimenti atti ad agevolare e ad indirizzare le iniziative.

Il Ministro dell'Industria (Ispettorato Generale delle Industrie) poi si riserva di rispondere direttamente a tutti coloro che si rivolgano ad esso per notizie.

**Concorso a premi fra cooperative agricole.** — Fra le casse agrarie o rurali costituite in forma cooperativa, e fra i Consorzi cooperativi della Liguria che, durante lo stato di guerra, abbiano, proporzionalmente ai mezzi di cui dispongono, meglio cooperato all'incremento della produzione agraria e favorito l'esercizio dell'agricoltura o del credito agrario tra i propri associati, è aperto un concorso con i seguenti premi:

due primi premi da lire 2000;

sei secondi premi da lire 1500;

sette terzi premi da lire 1000.

Totale lire 20.000.

I premi e secondi premi, che per una ragione qualsiasi non siano conferiti, potranno essere frazionati in tanti terzi premi.

Le Casse agrarie o rurali ed i Consorzi agrari, che intendono concorrere ai premi suddetti, debbono presentare alla più vicina cattedra ambulante d'agricoltura, non più tardi del 15 maggio 1918, la relativa domanda, corredata dai seguenti documenti:

1) statuto e regolamento interno (cinque esemplari);

2) situazione dei conti e bilancio dal 31 dicembre 1917;

3) relazione dettagliata, dalla quale risulti l'azione spiegata in vantaggio dell'agricoltura o del credito agrario.

Le Associazioni concorrenti debbono inoltre fornire la prova di avere adempiuto tutte le formalità prescritte per la loro legale costituzione.

I Consorzi agrari, che non siano costituiti nella forma di Società a responsabilità illimitata debbono possedere un capitale interamente versato non inferiore a lire mille nei Comuni con una popolazione fino a 5000 abitanti, a lire duemila nei Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, a lire tremila nei Comuni con popolazione dai 5 ai 10,000 abitanti, ed a lire cinquemila nei Comuni con popolazione superiore ai 10,000 abitanti.

Le cattedre ambulanti di agricoltura, alle quali perverranno domande di concorso da parte degli Istituti che hanno.

### Società anonime a partecipazione operaia e di Stato. —

Gli on. Ruini, Lapegna, Pietriboni, Scalori e altri deputati hanno presentato una proposta di legge sulle società anonime a partecipazione di Stato ed a partecipazione operaia.

La proposta di legge stabilisce che le società anonime possono assumere la forma di società a partecipazione di Stato o a partecipazione operaia, o l'una o l'altra insieme.

Nella prima parte del disegno si disciplina la prima forma, che è quella dello Stato azionista, e sia nel caso che allo Stato venga assegnato un dato numero di azioni, per qualsiasi conferimento, patto di concessione, o altra stipulazione al riguardo. I rappresentanti dello Stato nella società hanno normalmente i poteri dei sindaci, e possono compiere gli altri atti di tutela e vigilanza stabiliti dalle leggi e dallo Statuto. Può però lo statuto stabilire che delegati dello Stato facciano parte dei Consigli di amministrazione, con poteri eguali a quelli degli altri amministratori.

La seconda parte del disegno riguarda il così detto azionariato operaio, ossia le società anonime in cui, accanto alle azioni di capitale, vi sono quelle di lavoro. Le azioni di lavoro appartengono in proprietà collettiva agli impiegati ed operai dipendenti dalla società riuniti all'uopo in cooperativa, e non possono essere attribuite in proprietà individuale. I dividendi spettanti alle azioni di lavoro sono destinati a scopo di utilità comune dei soci della cooperativa, ma possono, per disposizione dello statuto della cooperazione, essere anche ripartiti fra i soci, in proporzione ai loro salari ed al numero degli anni da cui appartengono alla società.

Il disegno di legge regola la cessazione della qualità di socio della cooperativa, e la nomina dei delegati operai nell'assemblee generali e nel Consiglio d'amministrazione. Per questi ultimi la scelta è fatta tra i soci della cooperativa dall'assemblea generale della società anonima.

Altre norme sono previste per la liquidazione della società, il reparto dell'attivo sociale ecc. Da ultimo è considerato il caso della partecipazione degli operai agli utili, senza che la società assuma la forma dell'azionariato operaio. La proposta di legge tien conto delle leggi che regolano analoghe materie e degli esperimenti fatti all'estero.

### L'Istituto Nazionale delle assicurazioni e i premi per le assicurazioni dei rischi di guerra in navigazione. —

A partire dal 20 aprile l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ridotto notevolmente i premi di assicurazione per rischi in navigazione sulle linee che maggiormente interessano l'approvvigionamento del paese.

Dall'America, il tasso di assicurazione è stato ridotto dall'8 al 6 %; dalle Indie, il premio di assicurazione viene ridotto dal 7,40 al 5,50 %; dall'Inghilterra il premio è ridotto dal 9 al 6,50 %.

Per i viaggi di andata e ritorno è mantenuta la riduzione del 25 % sul premio relativo alla traversata di ritorno.

**Casse di risparmio postali.** — Le operazioni a tutto il mese di febbraio 1918, furono:

|                                            |      |                  |
|--------------------------------------------|------|------------------|
| Credito dei depositi, anti al 31 dic. 1917 | Lire | 2.641.982.397,10 |
| Depositi dell'anno in corso                | "    | 177.929.751,12   |
|                                            | Lire | 2.819.912.148,22 |
| Rimborsi id. id.                           | "    | 149.772.858,88   |
| Rimane a credito                           | Lire | 2.670.139.289,34 |

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » — Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

**Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

| ATTIVO.                                          | 28 febbraio 1918        | 31 marzo 1918           |
|--------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| N. in cassa e fondi presso Ist. emis. . . . .    | 97.297.301,62           | 96.119.812,66           |
| Cassa, cedole e valute . . . . .                 | 834.261,39              | 3.230.533,79            |
| Portaf. su Italia ed estero e B. T. I. . . . .   | 1.151.818.757,75        | 1.003.022.241,17        |
| Effetti all'incasso . . . . .                    | 58.467.591,87           | 48.887.568,29           |
| Riparti . . . . .                                | 108.057.222,95          | 173.430.378,47          |
| Effetti pubblici di proprietà . . . . .          | 58.974.934,07           | 84.046.900,26           |
| Titoli di proprietà Fondo Previd. pers . . . . . | 14.333.500 —            | 15.948.500 —            |
| Anticipazioni su effetti pubblici . . . . .      | 7.300.021,40            | 7.929.142,64            |
| Corrispondenti - saldi debitori . . . . .        | 843.930.704,73          | 862.984.406,66          |
| Partecipazioni diverse . . . . .                 | 16.301.117,18           | 16.370.141,55           |
| Partecipazioni imprese bancarie . . . . .        | 12.751.949,65           | 12.751.949,65           |
| Beni stabili . . . . .                           | 18.078.307,59           | 18.078.307,59           |
| Mobilio ed imp. diversi . . . . .                | 1 —                     | 1 —                     |
| Debitori diversi . . . . .                       | 19.301.117,18           | 23.360.845,38           |
| Deb. per av. depos. per cauz. e cust. . . . .    | 2.009.271.289,48        | 2.426.662.285,48        |
| Spese amministr. e tasse esercizio . . . . .     | 3.373.340,98            | 5.200.291,85            |
| <b>Totale . . . . .</b>                          | <b>4.579.788.886,66</b> | <b>4.839.409.675,74</b> |

**PASSIVO.**

|                                                                          |                         |                         |
|--------------------------------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . . . | 156.000.000 —           | 156.000.000 —           |
| Fondo di riserva ordinaria . . . . .                                     | 31.200.000 —            | 31.200.000 —            |
| Fondo riserva straordinaria . . . . .                                    | 28.500.000 —            | 31.500.000 —            |
| Fondo previdenza per il personale . . . . .                              | 16.073.971,57           | 16.598.941,10           |
| Dividendi in corso ed arretrati . . . . .                                | 840.485 —               | 12.869.150 —            |
| Depositi n. c. e buoni fruttiferi . . . . .                              | 357.136.871,83          | 368.544.762,01          |
| Accettazioni commerciali . . . . .                                       | 60.533.338,20           | 52.486.309,30           |
| Assegni in circolazione . . . . .                                        | 59.593.782,87           | 66.991.586,67           |
| Cedenti effetti all'incasso . . . . .                                    | 77.036.527,12           | 62.257.859,99           |
| Corrispondenti - saldi creditori . . . . .                               | 1.583.398.730,45        | 1.540.698.571,44        |
| Creditori diversi . . . . .                                              | 72.719.006,04           | 61.126.388,87           |
| Cred. per avallo depositanti titoli . . . . .                            | 2.109.271.289,48        | 2.426.662.285,48        |
| Avanzo utili esercizio 1917 . . . . .                                    | 797.672,86              | 749.144,24              |
| Utili lordi esercizio corrente . . . . .                                 | 20.263.087,48           | 9.224.676,64            |
| <b>Totale . . . . .</b>                                                  | <b>4.579.738.886,66</b> | <b>4.839.409.675,74</b> |

**Banca Italiana di Sconto**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

| ATTIVO.                                         | 31 marzo 1918           | 30 aprile 1918          |
|-------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Azionisti a saldo azioni . . . . .              | 28.582.400 —            | 25.749.400 —            |
| Numerario in Cassa . . . . .                    | 73.575.488,65           | 89.540.889,03           |
| Fondi presso Istituti di emissione . . . . .    | 2.707.250,56            | 2.117.255,73            |
| Cedole, Titoli estratti - valute . . . . .      | 6.551.076,96            | 3.650.988,89            |
| Portafoglio . . . . .                           | 723.545.847,73          | 761.158.534,41          |
| Conto Riparti . . . . .                         | 43.993.426,02           | 46.263.342,72           |
| Titoli di proprietà . . . . .                   | 80.034.991,28           | 65.921.147,18           |
| Titoli del Fondo di Previdenza . . . . .        | 3.337.355,73            | 2.875.802,32            |
| Corrispondenti - saldi debitori . . . . .       | 817.739.179,92          | 878.212.840,65          |
| Anticipazioni su titoli . . . . .               | 6.534.024,98            | 6.004.360,87            |
| Debitori per accettazioni . . . . .             | 21.707.773,80           | 24.841.191,06           |
| Conti diversi - saldi debitori . . . . .        | 8.428.056,01            | 8.975.685,46            |
| Esattorie . . . . .                             | 1.665.054,34            | 1.732.817,42            |
| Partecipazioni . . . . .                        | 13.701.420,80           | 11.941.665,80           |
| Beni Stabili . . . . .                          | 9.814.504,09            | 2.948.296,70            |
| Società anon. di Costruzione « Roma » . . . . . | 1.800.000 —             | 1.800.000 —             |
| Mobilio, Casette di sicurezza . . . . .         | 568.501 —               | 568.501 —               |
| Debitori per avalli . . . . .                   | 76.808.595,88           | 73.096.585,05           |
| Conto Titoli :<br>a cauzione servizio . . . . . | 4.039.284,39            | 4.194.532,69            |
| presso terzi . . . . .                          | 104.452.404,65          | 119.481.759,23          |
| in deposito . . . . .                           | 1.005.946.862,28        | 977.301.007,36          |
| Spese di amministrazione e Tasse . . . . .      | 3.567.345 —             | 4.703.492,24            |
| <b>Totale . . . . .</b>                         | <b>3.038.101.651,67</b> | <b>3.125.027.705,67</b> |

**PASSIVO.**

|                                                    |                         |                         |
|----------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 . . . . .  | 180.000.000 —           | 180.000.000 —           |
| Riserva ordinaria . . . . .                        | 14.000.000 —            | 14.000.000 —            |
| Fondo per deprezzamento immobili . . . . .         | 1.541.280 —             | 1.541.280 —             |
| Azionisti - Conto dividendo . . . . .              | 3.203.511 —             | 1.543.722 —             |
| Fondo di previdenza per il personale . . . . .     | 3.504.823,24            | 3.507.636,47            |
| Dep. in c/c ed a rispar. . . . .                   | 367.710.506,26          | 382.723.634,56          |
| Buoni frutt. a scad. issa . . . . .                | 17.433.399,87           | 18.215.511,12           |
| Corrispondenti - saldi creditori . . . . .         | 1.157.131.279,79        | 400.939.145,68          |
| Accettazioni per conto terzi . . . . .             | 21.707.773,80           | 1.231.062.515,59        |
| Assegni in circolazione . . . . .                  | 55.961.088,39           | 24.841.191,06           |
| Creditori diversi - saldi creditori . . . . .      | 17.447.012,15           | 19.794.047,75           |
| Avalli per conto terzi . . . . .                   | 76.808.595,88           | 73.096.585,05           |
| Esattorie . . . . .                                | 1.114.438.551,32        | 1.100.977.299,28        |
| Conto Titoli . . . . .                             | 302.974,73              | 302.974,83              |
| Utili dell'esercizio precedente . . . . .          | 6.911.082,24            | 9.625.775,26            |
| Utili lordi del corrispondente esercizio . . . . . | 3.038.101.651,67        | 3.125.027.705,67        |
| <b>Totale . . . . .</b>                            | <b>3.038.101.651,67</b> | <b>3.125.027.705,67</b> |

**Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

| ATTIVO.                                                         | 31 marzo 1918           | 30 aprile 1918          |
|-----------------------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Azionisti saldo Azioni . . . . .                                | 156.135.445,10          | 166.894.733,65          |
| Cassa . . . . .                                                 | 980.050.402,25          | 986.285.890,05          |
| Portafoglio Italia ed Estero . . . . .                          | 142.420.980,50          | 141.289.207,75          |
| Riparti . . . . .                                               | 543.825.686,60          | 564.394.686,05          |
| Corrispondenti . . . . .                                        | 47.321.069,95           | 42.153.755,10           |
| Portafoglio titoli . . . . .                                    | 5.862.552,90            | 6.340.052,65            |
| Partecipazioni . . . . .                                        | 12.500.000 —            | 12.500.000 —            |
| Stabili . . . . .                                               | 73.258.689,85           | 63.190.161,05           |
| Debitori diversi . . . . .                                      | 61.208.478,05           | 66.007.673,30           |
| Conti d'ordine :<br>Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . . . . | 4.433.834,55            | 4.504.133,50            |
| Depositi a cauzione . . . . .                                   | 2.566.115,50            | 2.492.915 —             |
| Conto titoli . . . . .                                          | 1.845.934.496,50        | 1.496.434.403,85        |
| <b>Totale . . . . .</b>                                         | <b>3.875.017.751,75</b> | <b>4.002.487.516,85</b> |

**PASSIVO.**

|                                                          |                         |                         |
|----------------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Capitale . . . . .                                       | 100.000.000 —           | 100.000.000 —           |
| Riserva . . . . .                                        | 21.000.000 —            | 21.000.000 —            |
| Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio . . . . .             | 390.156.439,45          | 413.298.551,25          |
| Corrispondenti . . . . .                                 | 1.302.540.543,65        | 1.311.467.890,25        |
| Accettazioni . . . . .                                   | 41.494.895,35           | 34.842.891,80           |
| Assegni in circolazione . . . . .                        | 55.009.946,20           | 57.333.256,60           |
| Creditori diversi . . . . .                              | 47.262.427,45           | 40.381.871,25           |
| Avalli . . . . .                                         | 61.208.478,05           | 66.007.673,30           |
| Utili . . . . .                                          | 3.410.775,05            | 4.424.225,05            |
| Conti d'ordine :<br>Cassa Previdenza Impiegati . . . . . | 4.433.834,55            | 4.504.133,50            |
| Depositi a cauzione . . . . .                            | 2.566.115,50            | 2.492.915,50            |
| Conto titoli . . . . .                                   | 1.845.934.496,50        | 1.946.434.403,75        |
| <b>Totale . . . . .</b>                                  | <b>3.875.017.751,75</b> | <b>4.002.487.516,85</b> |

**Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

| ATTIVO.                                         | 28 febbraio 1918        | 31 marzo 1918           |
|-------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Cassa . . . . .                                 | 23.843.456,39           | 23.831.322,76           |
| Portafoglio Italia ed Estero . . . . .          | 154.681.838,84          | 158.239.030,84          |
| Effetti all'incasso per conto terzi . . . . .   | 10.765.743,82           | 10.415.053,01           |
| Effetti pubblici . . . . .                      | 19.498.454,89           | 22.280.319,75           |
| Valori industriali . . . . .                    | 31.911.185,56           | 32.747.636,75           |
| Riparti . . . . .                               | 15.585.227,10           | 15.959.018,90           |
| Partecipazioni diverse . . . . .                | 1.884.991,43            | 1.884.991,43            |
| Beni Stabili . . . . .                          | 12.402.603,55           | 12.413.940,29           |
| Conti correnti garantiti . . . . .              | 46.011.890,62           | 45.624.638,08           |
| Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .       | 250.031.715,51          | 239.218.020,71          |
| Debitori diversi e conti debitori . . . . .     | 40.113.748,20           | 41.113.250,44           |
| Debitori per accettazioni commerciali . . . . . | 20.552.375,58           | 5.644.061,73            |
| Debitori per avalli e fidejussioni . . . . .    | 20.543.103,43           | 23.130.310,98           |
| Sezione Comm. e Industr. in Libia . . . . .     | 1 —                     | 1 —                     |
| Mobilio, casette di cust. e spese imp. . . . .  | 1.126.058,26            | 1.749.337,34            |
| Spese del corrente esercizio . . . . .          | 444.412.003,81          | 470.136.911,73          |
| Depositi e depositari titoli . . . . .          | 1.093.364.297,99        | 1.104.378.105,74        |
| <b>Totale . . . . .</b>                         | <b>1.093.364.297,99</b> | <b>1.104.378.105,74</b> |

**PASSIVO.**

|                                                  |                         |                         |
|--------------------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Capitale sociale . . . . .                       | 75.000.000 —            | 75.000.000 —            |
| Fondo di riserva ordinaria . . . . .             | 170.036,20              | 477.668,90              |
| Depositi in conto corr. ed a risparmio . . . . . | 157.539.383,13          | 160.762.470,42          |
| Assegni in circolazione . . . . .                | 9.834.272,88            | 11.062.469,84           |
| Riparti passivi . . . . .                        | 278.954.838,22          | 268.144.642,55          |
| Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .        | 76.308.732,79           | 78.071.005,15           |
| Creditori diversi e conti creditori . . . . .    | 198.375,50              | 4.690.546,50            |
| Dividendi su n/ Azioni . . . . .                 | 1.310.009,80            | 1.310.009,80            |
| Risconto dell'Attivo . . . . .                   | 37.974,88               | 115.582,25              |
| Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . . . .       | 20.552.375,58           | 5.644.061,73            |
| Accettazioni Commerciali . . . . .               | 20.543.103,43           | 23.130.310,98           |
| Avalli e fidejussioni per c/ Terzi . . . . .     | 2.350.537,97            | 3.807.425,89            |
| Utili lordi esercizio corrente . . . . .         | 6.152.653,20            | 444.412.003,81          |
| Utili esercizio 1917 da ripartire . . . . .      | 444.412.003,81          | 470.136.911,73          |
| Depositanti e depositi per c/ Terzi . . . . .    | 1.093.364.297,99        | 1.104.378.105,74        |
| <b>Totale . . . . .</b>                          | <b>1.093.364.297,99</b> | <b>1.104.378.105,74</b> |

**5****SITUAZIONI RIASSUNTIVE.**

|                                   | Banca Commerciale |              |              |              | Credito Italiano |              |              |              | Banca di Sconto  |              |              |              | Banco di Roma |              |              |              |
|-----------------------------------|-------------------|--------------|--------------|--------------|------------------|--------------|--------------|--------------|------------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| 000 omessi                        | 31 dic. 1914      | 31 dic. 1915 | 31 dic. 1916 | 31 mag. 1917 | 31 dic. 1914     | 31 dic. 1915 | 31 dic. 1916 | 31 mag. 1917 | 31 dic. 1914 (r) | 31 dic. 1915 | 31 dic. 1916 | 31 mag. 1917 | 31 dic. 1914  | 31 dic. 1915 | 31 dic. 1916 | 31 mag. 1917 |
| Cassa Cedole Valute . . . . .     | 80.623            | 96.362       | 104.932      | 97.592       | 45.447           | 104.485      | 115.756      | 92.818       | 33.923           | 56.941       | 52.483       | 20.176       | 11.222        | 11.854       | 17.646       | 15.552       |
| percentuale . . . . .             | 100               | 119.41       | 130.15       | 121.04       | 100              | 229.90       | 254.68       | 204.22       | 100              | 167.84       | 155.77       | 86.00        | 100           | 105.63       | 157.25       | 138.58       |
| Portafoglio cambiali . . . . .    | 437.314           | 394.818      | 816.683      | 952.198      | 253.711          | 332.628      | 792.188      | 884.520      | 149.339          | 170.784      | 373.090      | 342.583      | 96.660        | 90.015       | 98.776       | 116.751      |
| percentuale . . . . .             | 100               | 90.28        | 186.79       | 217.73       | 100              | 131.62       | 313.44       | 202.27       | 100              | 114.31       | 249.87       | 229.39       | 100           | 93.12        | 102.18       | 120.78       |
| Corrisp. saldi debitori . . . . . | 293.629           | 339.008      | 395.646      | 501.666      | 166.492          | 172.452      | 226.642      | 337.143      | 94.681           | 137.155      | 260.274      | 447.599      | 119.546       | 71.892       | 105.579      | 142.463      |
| percentuale . . . . .             | 100               | 115.45       | 134.92       | 170.85       | 100              | 103.59       | 136.13       | 202.49       | 100              | 144.85       | 274.89       | 472.74       | 100           | 60.13        | 88.28        | 170.80       |
| Riparti . . . . .                 | 74.457            | 50.868       | 67.709       | 89.994       | 49.107           | 36.219       | 37.148       | 74.474       | 16.646           | 21.117       | 56.358       | 40.902       | 22.070        | 13.923       | 8.781        | 15.188       |
| percentuale . . . . .             | 100               | 68.78        | 90.94        | 120.86       | 100              | 73.75        | 75.64        | 151.69       | 100              | 126.85       | 339.34       | 246.25       | 100           | 63.08        | 30.72        | 68.61        |
| Portafoglio titoli . . . . .      | 47.025            | 57.675       | 73.877       | 54.328       | 17.560           | 16.425       | 13.620       | 14.640       | 30.983           | 41.058       | 36.616       | 39.557       | 77.383        | 83.643       | 59.822       | 56.887       |
| percentuale . . . . .             | 100               | 122.64       | 152.84       | 115.53       | 100              | 93.53        | 77.56        | 82.80        | 100              | 132.51       | 118.18       | 127.67       | 100           | 108.08       | 77.31        | 73.12        |
| Depositi . . . . .                | 166.685           | 142.101      | 246.379      | 257.627      | 146.895          | 138.727      | 239.245      | 279.323      | 105.484          | 117.789      | 179.969      | 206.165      | 126.500       | 84.720       | 100.084      | 120.780      |
| percentuale . . . . .             | 100               | 85.25        | 147.68       | 154.55       | 100              | 94.43        | 163.06       | 190.15       | 100              | 111.66       | 170.61       | 195.44       | 100           | 66.97        | 79.11        | 95.47        |

(r) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

## Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

| (000 omessi)                            | Banca d'Italia |           | Banco di Napoli |           | Banco di Sicilia |         |
|-----------------------------------------|----------------|-----------|-----------------|-----------|------------------|---------|
|                                         | 10 apr.        | 20 apr.   | 10 apr.         | 20 apr.   | 10 apr.          | 20 apr. |
| Cassa..... L.                           |                |           | 259.450         | 258.439   | 88.652           | 70.788  |
| Specie metalliche..                     | 915.802        | 915.496   | 220.570         | 226.570   |                  |         |
| Portaf. su Italia..                     | 742.340        | 734.129   | 270.741         | 275.384   | 80.809           | 85.165  |
| Anticipazioni.....                      | 599.236        | 594.997   | 851.814         | 856.320   | 43.815           | 40.871  |
| Fondi sull'estero<br>(portaf. e c/c)... | 525.929        | 532.273   | 120.494         | 111.900   | 23.221           | 23.450  |
| Circolazione.....                       | 7.089.595      | 7.156.790 | 1.662.873       | 1.657.950 | 300.841          | 304.105 |
| Debiti a vista.....                     | 821.472        | 874.210   | 116.932         | 119.773   | 106.247          | 107.245 |
| Depos. in c/c frutt.                    | 615.036        | 620.974   | 130.868         | 134.817   | 31.072           | 31.923  |
| Rap. ris. alla circ.                    | 36.23 %        | 34.28 %   | 51.03 %         | 51.2 %    |                  |         |

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

|                                                     | 28 febbraio    | Differenze |
|-----------------------------------------------------|----------------|------------|
| Oro..... L.                                         | 836.367.712    | 000 omessi |
| Argento.....                                        | 80.719.901     | —          |
| Valute equiparate.....                              | 485.168.507    | —          |
| Totale riserva L.                                   | 1.402.254.121  | —          |
| Portafoglio su piazze italiane.....                 | 745.434.195    | + 10.329   |
| Portafoglio sull'estero.....                        | 22.433.762     | + 237      |
| Anticipazioni ordinarie.....                        | 607.109.561    | —          |
| al Tesoro.....                                      | 360.000.000    | —          |
| Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1).....      | 2.475.000.000  | —          |
| Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....    | 940.924.165    | — 10.344   |
| Titoli.....                                         | 219.895.579    | + 435      |
| Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)..... | 518.000.000    | —          |
| Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....   | 156.221.024    | — 121.445  |
| Depositi.....                                       | 14.747.775.029 | + 138.472  |
| Circolazione.....                                   | 6.681.230.350  | + 58.076   |
| Debiti a vista.....                                 | 846.613.472    | + 20.895   |
| Depositi in conto corrente fruttifero.....          | 502.262.618    | + 40.553   |
| Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....   | 87.060.712     | + 5.242    |
| Rapporto riserva a circolazione (4).....            | 38,70 %        | —          |

Banco di Napoli.

|                                                     | 28 febbraio   | Differenze |
|-----------------------------------------------------|---------------|------------|
| Oro..... L.                                         | 196.428.101   | + 1        |
| Argento.....                                        | 30.139.143    | —          |
| Valute equiparate.....                              | 96.972.172    | — 212      |
| Totale riserva L.                                   | 323.539.417   | — 211      |
| Portafoglio su piazze italiane.....                 | 257.062.463   | + 4.977    |
| Portafoglio sull'estero.....                        | 46.990.625    | — 15       |
| Anticipazioni ordinarie.....                        | 126.676.338   | —          |
| al Tesoro.....                                      | 94.000.000    | —          |
| Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....    | 274.952.635   | — 7.048    |
| Titoli.....                                         | 135.332.433   | + 2.763    |
| Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)..... | 148.000.000   | —          |
| Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....   | —             | —          |
| Depositi.....                                       | 1.992.888.213 | + 51.368   |
| Circolazione.....                                   | 1.638.619.050 | + 9.027    |
| Debiti a vista.....                                 | 129.747.131   | + 5.176    |
| Depositi in conto corrente fruttifero.....          | 128.142.993   | + 2.980    |
| Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....   | 1.898.409     | + 457      |
| Rapporto riserva a circolazione (4).....            | 46,14 %       | —          |

Banco di Sicilia.

|                                                     | 28 febbraio | Differenze |
|-----------------------------------------------------|-------------|------------|
| Oro..... L.                                         | 39.743.297  | —          |
| Argento.....                                        | 9.580.123   | — 2        |
| Valute equiparate.....                              | 21.055.416  | + 17       |
| Totale riserva L.                                   | 70.378.836  | + 15       |
| Portafoglio su piazze italiane.....                 | 80.076.173  | + 656      |
| Portafoglio sull'estero.....                        | 11.932.500  | —          |
| Anticipazioni ordinarie.....                        | 46.251.830  | —          |
| al Tesoro.....                                      | 31.000.000  | —          |
| Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....    | 52.406.065  | — 10.999   |
| Titoli.....                                         | 32.651.433  | + 29       |
| Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)..... | 36.000.000  | —          |
| Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....   | 40.535.102  | + 5.462    |
| Depositi.....                                       | 612.673.118 | + 3.956    |
| Circolazione.....                                   | 347.284.900 | + 4.514    |
| Debiti a vista.....                                 | 99.324.333  | + 4.365    |
| Depositi in conto corrente fruttifero.....          | 33.722.118  | + 3.055    |
| Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....   | 41.728.548  | + 4.510    |
| Rapporto riserva a circolazione (4).....            | 50,34 %     | —          |

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63.

(2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.

(3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.

(4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI  
Cassa di Risparmio — Situazione al 31 dicembre 1917

|                                          | Risparmio ordinario |             | Risparmio vincolato p. riscatto pegni |           | Complessivamente |             |
|------------------------------------------|---------------------|-------------|---------------------------------------|-----------|------------------|-------------|
|                                          | Libretti            | Depositi    | Lib.                                  | Depositi  | Libretti         | Depositi    |
| Situazione alla fine del mese precedente | 143.310             | 237.583.034 | 347                                   | 29.012,13 | 143.657          | 237.600.016 |
| Aumenti del mese...                      | 1.290               | 22.606.768  | 18                                    | 317,46    | 1.278            | 22.607.086  |
|                                          | 144.570             | 260.186.802 | 365                                   | 29.329,59 | 144.935          | 260.207.132 |
| Diminuzione del mese                     | 654                 | 14.218.391  | 21                                    | 17.940,73 | 675              | 14.236.331  |
| Situaz. al 31 dic. 1917                  | 143.916             | 245.968.411 | 344                                   | 2.388,86  | 144.260          | 245.970.800 |

## Istituti Nazionali Esteri

Banca d'Inghilterra.

| (000 omessi)                                                                                           | 1918<br>17 aprile | 1918<br>24 aprile |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|-------------------|
| Sesione d'emissione                                                                                    |                   |                   |
| Biglietti emessi..... L.s.                                                                             | 78.763            | 78.744            |
| Debito di Stato.....                                                                                   | 11.015            | 11.015            |
| Altre garanzie.....                                                                                    | 7.434             | 7.435             |
| Oro monetato ed in lingotti.....                                                                       | 60.313            | 60.294            |
| Sesione di Banca                                                                                       |                   |                   |
| Capitale sociale..... L.s.                                                                             | 14.552            | 14.552            |
| Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)..... | 39.952            | 34.831            |
| Depositi diversi.....                                                                                  | 138.232           | 140.154           |
| Tratte a 7 giorni e diversi.....                                                                       | 16                | 11                |
| Rimaneva.....                                                                                          | 3.074             | 3.066             |
| Garanzie in valori di Stato.....                                                                       | 58.313            | 56.724            |
| Altre garanzie.....                                                                                    | 105.951           | 101.843           |
| Biglietti in riserva.....                                                                              | 30.878            | 30.335            |
| Oro, argento monetato in riserva.....                                                                  | 684               | 712               |

## 12 Banca di Francia.

| (000 omessi)                                                                    | 1918<br>25 aprile | 1918<br>2 maggio |
|---------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------------------|
| Oro in cass. .... Pr.                                                           | 3.341.755         | 3.343.549        |
| Oro all'estero.....                                                             | 2.037.108         | 2.037.108        |
| Argento.....                                                                    | 256.071           | 256.116          |
| Disponibilità e crediti all'estero.....                                         | 1.294.907         | 1.326.399        |
| In portafoglio.....                                                             | 1.397.328         | 1.316.080        |
| Ritatti prorogati.....                                                          | 1.097.244         | 1.095.122        |
| Anticipazioni su titoli.....                                                    | 1.056.655         | 1.018.906        |
| Anticipazioni permanenti allo Stato.....                                        | 200.000           | 200.000          |
| nuove allo Stato.....                                                           | 15.650.000        | 15.950.000       |
| Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri..... | 3.385.000         | 3.395.000        |
| Spese.....                                                                      | 19.500            | 20.755           |
| Biglietti in circolazione.....                                                  | 26.395.251        | 26.739.127       |
| C. C. del Tesoro.....                                                           | 55.783            | 40.165           |
| C. C. particolari.....                                                          | 3.313.253         | 3.135.363        |
| Utili lordi degli sconti e fut. div. della settim. ....                         | —                 | —                |

## 13 Banca Nazionale Svizzera.

| (000 omessi)                           | 1918<br>11 aprile | 1918<br>30 aprile |
|----------------------------------------|-------------------|-------------------|
| Cassa oro..... Fr.                     | 374.284           | 376.529           |
| Cassa argento.....                     | 55.910            | 55.810            |
| Biglietti altre Banche.....            | 21.472            | 21.106            |
| Portafoglio.....                       | 256.047           | 288.099           |
| Crediti a vista all'estero.....        | 33.664            | 36.042            |
| Anticipazioni con garanzia titoli..... | 10.034            | 10.006            |
| Titoli di proprietà.....               | 33.218            | 43.336            |
| Altre attività.....                    | 10.669            | 10.067            |
| Capitale.....                          | 28.440            | 28.440            |
| Biglietti in circolazione.....         | 665.476           | 700.215           |
| Debiti a breve scadenza.....           | 88.306            | 82.882            |
| Altre passività.....                   | 13.007            | 30.459            |

## 14 Banca dell'Impero Germanico.

| (000 omessi)        | 1918<br>15 aprile | 1918<br>23 aprile |
|---------------------|-------------------|-------------------|
| Metallo..... M.     | 2.528.000         | 2.465.000         |
| Biglietti.....      | 1.474.000         | 1.478.000         |
| Portafoglio.....    | 13.965.000        | 24.263.000        |
| Anticipazioni.....  | 6.000             | 7.000             |
| Circolazione.....   | 11.727.000        | 11.564.000        |
| Conti Correnti..... | 7.375.000         | 6.269.000         |

## 15 Banche Associate di New York.

| (000 omessi)                                   | 1918<br>30 marzo | 1918<br>6 aprile |
|------------------------------------------------|------------------|------------------|
| Portafoglio e anticipazioni..... Doll.         | 4.336.848        | 4.305.514        |
| Circolazione.....                              | 35.678           | 35.835           |
| Riserva.....                                   | 497.602          | 500.070          |
| Ricedenza della riserva sul limite legale..... | 46.002           | 63.726           |

## 16 Banche della Federal Reserve.

| (000 omessi)             | 1918<br>29 marzo | 1918<br>5 aprile |
|--------------------------|------------------|------------------|
| Riserve oro..... Doll.   | 1.815.701        | 1.813.924        |
| Totale attività.....     | 3.445.984        | 3.459.659        |
| Depositi e garanzie..... | 1.931.442        | 1.886.318        |
| Circolazione.....        | 1.460.185        | 1.497.713        |

## 17

| (000.000 omessi) | Incasso metallico |         | Circolazione fiduciaria | c/c e depositi di portafoglio | Portafoglio scontato | Anticipazioni e valori mobiliari | Tasso dello sconto |
|------------------|-------------------|---------|-------------------------|-------------------------------|----------------------|----------------------------------|--------------------|
|                  | oro               | argento |                         |                               |                      |                                  |                    |

|      |              |       |     |       |     |     |     |       |
|------|--------------|-------|-----|-------|-----|-----|-----|-------|
| 1917 | 31 dicembre. | 243   | 4   | 473   | 77  | 61  | 23  | 5     |
| 1918 | 28 febbraio. | 243   | 3   | 466   | 82  | 60  | 18  | 5     |
| 1918 | 30 marzo ..  | 259   | 3   | 492   | 85  | 63  | 16  | 5     |
| 1918 | 23 marzo...  | 1.999 | 706 | 2.850 | 555 | 440 | 421 | 4 1/2 |
| 1918 | 13 aprile... | 2.022 | 704 | 2.814 | 890 | 475 | 339 | 4 1/2 |
| 1918 | 20 aprile... | 2.028 | 707 | 2.913 | 881 | 478 | 388 | 4 1/2 |
| 1918 | 2 marzo...   | 1.520 | 15  | 1.828 | 129 | 72  | 260 | 4 1/2 |
| 1918 | 9 marzo...   | 1.516 | 15  | 1.805 | 125 | 67  | 233 | 4 1/2 |
| 1918 | 16 marzo...  | 1.520 | 15  | 1.803 | 117 | 61  | 218 | 4 1/2 |
| 1917 | 15 luglio... | 493   | 0   | 1.696 | 157 | 205 | 19  | 5     |
| 1917 | 22 luglio... | 493   | 0   | 1.717 | 154 | 296 | 49  | 5     |
| 1917 | 29 luglio... | 494   | 0   | 1.730 | 111 | 296 | 53  | 5     |
| 1917 | 31 dicem.... | 312   | 3   | 802   | 270 | 415 | 169 | 7     |
| 1918 | 28 febbraio. | 329   | 3   | 784   | 146 | 314 | 164 | 7     |
| 1918 | 3 marzo....  | 361   | 3   | 882   | 180 | 374 | 195 | 7     |

## QUOTAZIONI

## 34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

| TITOLI                                              | Aprile<br>30 | Maggio<br>3 |
|-----------------------------------------------------|--------------|-------------|
| <b>TITOLI DI STATO. — Consolidati.</b>              |              |             |
| Rendita 3.50 % netto (1906)                         | 76.42        | 78.85       |
| » 3.50 % netto (emiss. 1902)                        | 74.375       | 75.—        |
| » 3.— % lordo                                       | 54.—         | 54.—        |
| <b>Redimibili.</b>                                  |              |             |
| Prestito Nazionale 4 ½ %                            | —            | 79.03       |
| » » » (secondo)                                     | 78.95        | 79.08       |
| » » » 5 % (emis. genn. 1910)                        | 84.—         | —           |
| <b>Buoni del Tesoro quinquennali:</b>               |              |             |
| b) scadenza 1° ottobre 1917                         | —            | —           |
| a) » 1° aprile 1918                                 | —            | —           |
| b) » 1° ottobre 1918                                | 99.55        | 99.50       |
| a) » 1° aprile 1919                                 | 99.075       | 99.075      |
| b) » 1° ottobre 1919                                | 96.65        | 96.65       |
| c) » 1° ottobre 1920                                | 97.70        | 97.70       |
| <b>Obbligazioni 3 ½ % netto redimibili</b>          |              |             |
| 3 % netto redimibili                                | —            | —           |
| 5 % del prestito Blount 1886 (1)                    | —            | —           |
| 3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (1)    | 305.5)       | 301.80      |
| 3 % (com.) delle SS. FF. Romane (1)                 | —            | —           |
| 5 % della Ferrovia del Tirreno (1)                  | 41.—         | 443.—       |
| 3 % della Ferrovia Maremmana (1)                    | 460.—        | 460.—       |
| 5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (1)            | 34.75        | 34.—        |
| 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (1)                | —            | —           |
| 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.                  | 335.—        | 35.—        |
| 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (1)        | 340.—        | 340.—       |
| 5 % della Ferrovia Centrale Toscana (1)             | 574.—        | 474.—       |
| 5 % per lavori Risanamento città di Napoli (1)      | —            | —           |
| <b>TITOLI GARANTITI DALLO STATO.</b>                |              |             |
| Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (1)   | 299.—        | 299.—       |
| » 5 % del prestito unif. città di Napoli            | —            | 77.—        |
| Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75    | —            | —           |
| Speciali di credito comunale e provinciale 3.75     | —            | —           |
| Credito fondiario del Banco Napoli 3 ½ % netto      | —            | —           |
| <b>CARTELLE FONDIARIE.</b>                          |              |             |
| Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %          | 492.21       | 492.04      |
| » » » 4 ½ %                                         | —            | —           |
| » » » 3 ½ %                                         | —            | —           |
| Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 % | —            | —           |
| » » » 3.50 %                                        | 478.—        | 478.—       |
| Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %             | —            | —           |
| Istituto Italiano di Credito fondiario 4 ½ %        | 503.—        | 504.—       |
| » » » 4.— %                                         | 481.—        | 482.—       |
| » » » 3 ½ %                                         | 440.—        | 441.25      |
| Cassa risparmio di Milano 5.— %                     | 502.50       | 502.50      |
| » » » 4.— %                                         | 463.75       | 473.75      |
| » » » 3 ½ %                                         | —            | —           |

(1) Compresi interessi.

## 35 Valori bancari.

|                             | 31 dic.<br>1913 | 31 lug.<br>1914 | 17 apr.<br>1918 | 18 apr.<br>1918 | 2 magg.<br>1918 | 3 magg.<br>1918 |
|-----------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Banca d'Italia . . . . . L. | 1431.50         | 1350            | 1282            | 1285            | 1296            | 1302.50         |
| Banca Comm. Italiana        | 528.50          | 717             | 1002            | 1002            | 1012            | 1040            |
| Credito Italiano            | 512.50          | 517             | 790             | 874             | 745             | 748             |
| Banca Italiana di Sconto    | —               | —               | 577             | 577             | 597             | 596             |
| Banco di Roma . . . . .     | 104             | 92              | 41.50           | 41.50           | 114             | 119             |

## 36 Valori industriali.

| Azioni                        | 31 dic.<br>1913 | 31 lug.<br>1914 | 17 apr.<br>1918 | 18 apr.<br>1918 | maggio<br>2 | maggio<br>3 |
|-------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-------------|-------------|
| Ferrovie Meridionali . . . L. | 540             | 479             | 4 3.—           | 403.—           | 592.—       | 603.—       |
| » » » Mediterranee            | 254             | 212             | 225             | 226             | 241         | 246         |
| » » » Venete Second.          | 115             | 98              | 121             | 121.50          | 128         | 128         |
| Nav. Gen. Italiana . . . .    | 408             | 380             | —               | —               | —           | —           |
| Lanificio Rossi . . . . .     | 1442            | 1380            | 1140            | 1140            | 1140        | —           |
| Lanif. e Canap. Naz. . . .    | 154             | 134             | 320             | 320             | 305         | 320         |
| Lan. Naz. Targetti . . . .    | 82.50           | 70              | 215.50          | 215.50          | 247         | 215.50      |
| Coton. Cantoni . . . . .      | 359.47          | 339             | 501             | 510             | 510         | —           |
| » » » Veneziano               | 47              | 43              | 47              | 46              | 46          | —           |
| » » » Valseriano              | 172             | 154             | 270             | 270             | 288         | 270         |
| » » » Furter                  | —               | 40              | 130             | 130             | 130         | —           |
| » » » Turati                  | —               | 70              | 200             | 200             | 202         | 200         |
| » » » Valle Ticino            | —               | —               | 110             | 110             | 114         | 110         |
| Man. Rossari e Varzi . . .    | 272             | 270             | 383             | 383             | 390         | 383         |
| Tessuti Stampati . . . . .    | 109             | 98              | 253             | 254             | 270         | 270         |
| Manifattura Tosi . . . . .    | —               | 96              | 156             | 156.50          | 154.50      | —           |
| Tes. ser. Bernasconi . . .    | —               | 54              | 106             | 106             | 108         | —           |
| Casalmi Seta . . . . .        | —               | —               | 330             | 330             | 338         | 339         |
| Acciaierie Terni . . . . .    | 1512            | 1095            | 1682            | 1706            | 1672        | 1679        |
| Siderurgica Savona . . . .    | 168             | 137             | 260             | 260             | 268.50      | 279         |
| Elba . . . . .                | 190             | 201             | 342             | 342             | 345         | —           |
| Ferriere Italiane . . . . .   | 112             | 86.50           | 244             | 241             | 257.50      | 259         |
| Ansaldo . . . . .             | 272             | 210             | 284             | 284.50          | 298         | 296         |
| Off. Mecc. (Miani e Silv.)    | 92              | 78              | 122             | 122             | 126         | 126.25      |
| Off. Breda . . . . .          | —               | 300             | 376             | 387             | 398         | —           |
| Off. Meccaniche Italiane      | —               | 34              | 57.50           | 58              | 58.50       | 57.50       |
| Miniere Montecatini . . .     | 132             | 110             | 158.50          | 159             | 165         | 168.50      |
| Metallurgia Italiana . . .    | 112             | 99              | 154             | 152.50          | 162         | 163         |
| Autom. Fiat . . . . .         | 108             | 90              | 497             | 501             | 506.50      | 506         |
| » » » Spa                     | —               | 24              | 230             | 230             | 265         | —           |
| » » » Bianchi                 | 98              | 94              | 156.50          | 156.50          | 161         | 156.50      |
| » » » Isotta Fraschini        | 15              | 14              | 95              | 94.25           | 101         | 104         |
| Off. S. S. Giorgio (Cam.)     | —               | 6               | 120             | 119             | —           | 120         |
| Edison . . . . .              | 552             | 536             | 574             | 574             | 591.50      | 591         |
| Vizzola . . . . .             | 804             | 776             | 812             | 846             | 899         | —           |
| Elettrica Conti . . . . .     | —               | 308             | 420             | 432             | 407         | 420         |
| Marconi . . . . .             | —               | 40              | 105             | 105             | 103         | 105         |
| Unione Concimi . . . . .      | 100             | 62              | 131             | 131             | 147         | 145         |
| Distillerie Italiane . . . .  | 65              | 64              | 122.50          | 121.25          | 128.50      | 122.50      |
| Raffinerie L. I. . . . .      | 314             | 286             | 368             | 368             | 390         | 392         |
| Industrie Zuccheri . . . .    | 258             | 226             | 313             | 313             | 328         | —           |
| Zuccherificio Gulinelli . .   | 73              | 66              | 106.50          | 106.50          | 118         | 117.50      |
| Eridania . . . . .            | 574             | 450             | 656             | 649             | 690         | 696         |
| Mojini Alta Italia . . . .    | 199             | 176             | 240             | 240             | 240         | —           |
| Italo-Americana . . . . .     | 180             | 68              | 312             | 344             | 336         | 337         |
| Dell'Acqua (esport.) . . .    | 104             | 77              | 178             | 177.25          | 187         | 187         |

## 37

## BORSA DI PARIGI

|                       | Aprile<br>4 | Aprile<br>5 | Aprile<br>19 | Aprile<br>20 | Maggio<br>2 | Maggio<br>3 |
|-----------------------|-------------|-------------|--------------|--------------|-------------|-------------|
| Rend. Franc. 3 % per. | 57 50       | 57 50       | 59 —         | 59 —         | 58 50       | 58 50       |
| » Franc. 3 % amm.     | 70 75       | 70 75       | 70 75        | 70 75        | —           | —           |
| » Franc. 3 ½ %        | —           | 80 50       | —            | —            | —           | —           |
| Prestito Fr. nuovo    | 88 65       | 88 65       | 98 55        | 98 60        | —           | —           |
| Prestito Fr. 4 %      | 68 95       | 68 25       | 69 05        | 69 05        | 87 50       | 87 50       |
| Tunisina              | 321 —       | 321 —       | 320 50       | 320 —        | 328 —       | 328 —       |
| Rend. Argentina 1896  | —           | —           | —            | —            | —           | 90 75       |
| » 1906                | 80 50       | 80 50       | 80 —         | 80 —         | —           | —           |
| Obbl. Bulgare 4 ½ %   | 360 —       | 362 —       | —            | —            | 350 —       | 358 —       |
| Rend. Egiziana 6 %    | 93 50       | 94 25       | —            | 95 —         | 95 55       | 96 40       |
| » Spagnuola           | 127 70      | 128 20      | 129 —        | 128 85       | —           | 134 90      |
| » Italiana 3 ½ %      | 60 —        | 59 25       | —            | —            | —           | —           |
| » Portoghesi nuovo.   | 68 —        | 60 50       | —            | —            | 62 80       | 62 80       |
| » Russa 1891          | —           | 31 —        | 28 30        | 28 30        | 34 —        | 34 —        |
| » » 1906              | 48 76       | 47 50       | 45 90        | 45 75        | —           | 50 —        |
| » » 1909              | 39 90       | 39 65       | 37 70        | 38 —         | —           | 43 75       |
| » Serba               | —           | —           | —            | —            | —           | —           |
| » Turca               | 60 10       | 61 —        | 60 50        | 61 —         | 62 —        | —           |
| Banca di Francia      | —           | —           | —            | —            | —           | —           |
| Banca di Parigi       | 975 —       | 970 —       | 920 —        | 925 —        | 937 —       | 935 —       |
| Credito Fondiario     | —           | —           | 676 —        | 685 —        | 682 —       | 680 —       |
| Credit. Lyonnais      | 1017 —      | 1010 —      | 1055 —       | 1050 —       | 1080 —      | 1065 —      |
| Banca Ottomana        | —           | —           | —            | —            | 450 —       | —           |
| Metropolitan          | 400 —       | 300 —       | 405 —        | 411 50       | 414 —       | 419 —       |
| Suez                  | 4620 —      | 4620 —      | 4620 —       | 4620 —       | 4650 —      | 4670 —      |
| Thomson               | 667 —       | 667 —       | 778 —        | 779 —        | 795 —       | 800 —       |
| Andalouse             | —           | —           | 414 —        | 418 —        | 430 —       | 335 —       |
| Lombard.              | 180 —       | 180 —       | 183 —        | 184 —        | 184 50      | 182 —       |
| Nord Spagna           | 385 —       | 400 —       | 406 —        | 410 —        | 431 —       | 440 —       |
| Saragozza             | —           | 450 —       | 466 —        | 465 —        | 480 —       | 482 —       |
| Plombino              | —           | 128 —       | 104 —        | 108 —        | 113 —       | —           |
| Rio Tinto             | 1810 —      | 1810 —      | 1860 —       | 1860 —       | 1880 —      | 1890 —      |
| Chartered             | —           | 20 —        | 20 50        | 20 50        | 21 50       | 21 25       |
| Debeers               | 350 —       | 368 50      | 363 —        | 363 —        | 366 —       | 364 —       |
| Ferreira              | —           | —           | —            | 23 —         | —           | —           |
| Geduld                | —           | —           | —            | —            | —           | 50 —        |
| Goldfields            | 48 50       | 44 —        | 43 —         | 43 50        | —           | 46 25       |
| Randfontein           | 19 25       | 19 25       | 19 85        | 20 —         | —           | —           |
| Rand Mines            | 75 —        | 75 50       | 73 50        | 76 —         | 74 50       | —           |

## 38

## BORSA DI LONDRA

|                     | Aprile<br>18 | Aprile<br>19 | Aprile<br>20 | Aprile<br>21 | Aprile<br>30 | Maggio<br>2 |
|---------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|
| Prestito francese   | 63 ¾         | 63 ¾         | 63 ¾         | 63 ¾         | 64 ¾         | 64 ¾        |
| Consolidato inglese | —            | —            | 55 ½         | 55 ½         | 55 ¾         | 55 ¾        |
| Rendita spagnola    | 119 —        | 121 ½        | —            | 121 ½        | —            | 124 ¾       |
| » egiziana          | —            | —            | —            | —            | —            | 86 ¾        |
| » giapponese 4 %    | 65 ½         | —            | 65 ½         | —            | —            | 68 ¾        |
| Uruguay 3 ½ %       | —            | —            | 56 —         | —            | —            | —           |
| Turca               | 56 —         | —            | —            | —            | —            | —           |
| Marconi             | 2 ½          | 3 —          | 2 ½          | 3 —          | —            | 2 ¾         |
| Argento in verghe.  | 47 ½         | 47 ¾         | 47 ½         | 47 ¾         | —            | —           |
| Rame                | 110 —        | 110 —        | 116 —        | 110 —        | 110 —        | 110 —       |

## 39

## BORSA DI NEW-YORK

|                        | Aprile<br>5 | Aprile<br>17 | Aprile<br>18 | Aprile<br>20 | Maggio<br>3 | Maggio<br>4 |
|------------------------|-------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|
| C. su Londra 60 g. D.  | 4 72 25     | 4 72 50      | 4 72 50      | 4 72 50      | 4 72 75     | 4 72 76     |
| » » » dem. bills       | 4 75 25     | 4 75 50      | 4 75 50      | 4 75 50      | 4 75 50     | 4 75 45     |
| » » » Cable transf.    | 4 76 45     | 4 76 45      | 4 76 45      | 4 76 45      | 4 76 45     | 4 76 45     |
| » » » Parigi 60 g.     | 5 72 ½      | 5 72 ½       | 5 72 ½       | 5 72 ½       | 5 71 ¾      | 5 71 ¾      |
| » » » Berlino          | —           | —            | —            | —            | —           | —           |
| Argento                | 91 ½        | 95 ½         | 95 ½         | 97 ½         | 98 ½        | 99 ½        |
| Atchison Topeka        | 83 —        | 83 ¾         | 83 ¾         | 84 —         | 82 ¾        | 82 ¾        |
| Canadian Pacific       | 136 —       | 137 —        | 138 ¾        | 139 —        | 139 ½       | 139 —       |
| Illinois Central       | 94 ¾        | 95 —         | 95 ¾         | 95 ¾         | 94 ¾ ex     | 94 —        |
| Louisville e Nashville | 114 ½       | 111 ½        | 111 ½        | 111 ½        | 112 ½       | 112 ½       |
| Pennsylvania           | 43 ¾        | 43 ¾         | 43 ¾         | 43 ¾         | 43 ¾        | 3 ¾         |
| Southern Pacific       | 81 ¾        | 82 ¾         | 83 —         | 83 ¾         | 82 ¾        | 82 ¾        |
| Union Pacific          | 110 ½       | 118 ¾        | 119 ¾        | 119 ¾        | 119 —       | 118 ¾       |
| Anaconda               | 63 ¾        | 64 ¾         | 63 ¾         | 64 ¾         | 64 ¾        | 64 ¾        |
| U. S. Steel Com.       | 90 ¾        | 91 ¾         | 94 ¾         | 95 ¾         | 94 ¾ ex     | 97 ¾        |

## 40

## STANZE DI COMPENSAZIONE

| Operazioni        | Genova<br>marzo     | Milano<br>febbraio |
|-------------------|---------------------|--------------------|
| Totale operazioni | 5.052.891.265,90    | 6.720.950.833,56   |
| Somme compensate  | 4.984.319.303,90    | 6.470.708.989,62   |
| Somme con denaro  | 68.571.902,—        | 250.241.893,94     |
| Operazioni        | Firenze<br>febbraio | Roma<br>marzo      |
| Totale operazioni | 333.294.410,54      | 1.453.322.859,94   |
| Somme compensate  | 512.126.237,20      | 1.407.470.531,86   |
| Somme con denaro  | 21.168.173,34       | 45.852.328,08      |

## 41

## TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

| Piazze           | 1918 marzo 31 | 1913<br>al 31 dic. |
|------------------|---------------|--------------------|
| Austria Ungheria | 5 %           | dal 10 aprile 1915 |
| Danimarca        | 5 %           | » 10 luglio        |
| Francia          | 5 %           | » 20 agosto 1914   |
| Germania         | 5 %           | » 23 dicembre      |
| Inghilterra      | 5 %           | » 5 aprile 1917    |
| Italia           | 5 %           | » 11 gennaio 1918  |
| Norvegia         | 5 ½ %         | » 9 novemb.        |
| Olanda           | 5 %           | » 10 luglio 1915   |
| Portogallo       | 5 ½ %         | » 15 gennaio 1914  |
| Romania          | 5 %           | » 14 maggio 1915   |
| Russia           | 5 %           | » 29 luglio 1914   |
| Spagna           | 4 ½ %         | » 27 ottobre       |
| Svezia           | 5 ½ %         | » 9 novemb. 1915   |
| Svizzera         | 4 ½ %         | » 2 gennaio        |